

KALEIDOSKOP ITALIEN

Kuratiert von **Andrea B. Del Guercio**



Nella collana **Sguardi sulla Campania:**

1 **Luigi Vollaro**, Troni

2 **Sergio Gioelli**, Icone Terrestri

3 **Franco Sortini**, Un luogo neutro

4 **Raffaele Canoro**, Silenzi

5 **Gennaro Vallifuoco**, Rinnovazione

6 **Franco Fontana**, Quelli di Franco Fontana

7 **Salvatore De Curtis**, La lirica dipinta del paesaggio

8 **Eleonora lo Conte**, Stati in luogo

9 **Maria Sara Pistilli**, C'è tempo

10 **Caleidoscopio - Arte Contemporanea in Germania** a cura di Andrea B. Del Guercio

**KALEIDOSKOP
ITALIEN**

**CALEIDOSCOPIO
ITALIA**

a cura di/Kuratiert von
Andrea B. Del Guercio

Artisti/Artists

Franco Cipriano

Eliaana Petrizzi

TTozoi

Franco Sortini

Tonia Erbino

T66 KULTURWERK

Freiburg

16 settembre > 16 ottobre 2022

MONTORO/CONTEMPORANEA

Col patrocinio:



Comune di Montoro
Provincia di Avellino



Col patrocinio morale:



Consolato d'Italia
Friburgo



Provincia di Avellino



Provincia di Salerno



Museo Irpino
Avellino

In partnership:



Progetto e curatela/Creator and curator

Andrea B. Del Guercio
Gerardo Fiore

Organizzazione Friburgo (DE)

Organization Friburg (DE)

Andrea Hess, Alfonso Lipardi,
Michael Ott, Chris Popovic,
Almut Quaast

Organizzazione Italia/*Organization Italy*

Gerardo Fiore

Responsabile del progetto

Coordinamento organizzativo/

Project manager

Coordination and organization

Alfonso Lipardi, Michael Ott,
Gerardo Fiore

Allestimento/*Exhibition*

Michael Ott

Addetto stampa/*Press officer*

Chris Popovic, Almut Quaast,
Gianluca Galasso

Catalogo/*Catalog*

Progetto grafico e stampa

Book design and print

Vulcanica Srl

Kulturwerk: storia

L'opera culturale come associazione senza fini di lucro dell'ordine professionale è stata organizzata e fondata nel 2002 parallelamente secondo il modello dell'omonima associazione federale e statale.

In quanto associazione senza scopo di lucro, il Kulturwerk utilizza il suo impegno attraverso un lavoro autonomo onorario e retribuito, per realizzare eventi nell'area culturale ed espositiva. Kulturwerk finanzia le sue attività attraverso il sostegno di abbonamenti, privati e sponsor, nonché attraverso fondi pubblici.

Dal 27 febbraio 2002 il Kulturwerk è iscritto nel registro delle associazioni presso il tribunale distrettuale di Friburgo, ed è riconosciuto come organizzazione senza scopo di lucro.

Il Kulturwerk dispone di due piccole sale espositive, il cosiddetto Kulturwerk T66, nonché di un ufficio attrezzato professionalmente. Sta attualmente organizzando la sua 704a mostra.

Kulturwerk: mission

Kulturwerk sviluppa, pianifica e organizza concept per mostre ed eventi.

Oltre alle installazioni temporanee all'interno della torre, il progetto per le nostre mostre è già fissato un anno prima dell'attuazione. Mostriamo l'arte dal panorama regionale a quello internazionale, anche con riferimento a momenti storici e culturale-politici. Nell'ambito dei nostri progetti espositivi, collaboriamo con artisti nazionali e internazionali. Lavorando in questa rete, otteniamo un chiaro confronto tra posizioni e tendenze regionali e internazionali nelle arti visive. Grazie alla nostra indipendenza, siamo compatibili con molti istituti artistici, istituzioni ed attività commerciali interessate all'arte e alla cultura.

Il Kulturwerk media opere d'arte delle varie categorie per le parti interessate, per conto degli artisti.

Kulturwerk: History

The Kulturwerk as a non-profit association of the Berufsverband was organized and founded in 2002 according to the model of the federal and state association with the same name.

As a non-profit association, the commitment of the Kulturwerk is to carry out events in the cultural and exhibition sector by voluntary employees.

The Kulturwerk finances its activities through supporting memberships, private individuals and sponsors as well as public funding.

Since February 27, 2002, the Kulturwerk has been registered in the Register of Associations at the Freiburg District Court and is recognized as a non-profit organization.

The Kulturwerk has two small exhibition rooms, the so-called Kulturwerk T66, as well as a professionally equipped office and is currently organizing its 704x exhibition.

Kulturwerk: tasks

The Kulturwerk develops exhibition and event concepts, plans them and also organizes them.

In addition to temporary installations in and on the tower, the concept for our exhibitions is already determined a year before realization. We show art from the regional to the international scene, also with reference to historical and cultural-political regards.

Within the framework of our exhibition projects, we work together with national and international artists.

By working in this network, we achieve a vivid comparability of regional and international positions and trends in the visual arts. Due to our independence, we are compatible with many art institutions, institutions as well as business establishments interested in art and culture.

The Kulturwerk mediates works of art of the different sections for the artists to interested clients.



Girolamo Giaquinto

Sindaco della Città di Montoro

Nella mia veste di Sindaco della Città di Montoro, ho avvertito da subito l'esigenza di individuare anche e soprattutto nella cultura un fattore aggregante per la nostra comunità, oltre che di crescita per tutti noi. Il convinto e rinnovato sostegno dell'Amministrazione a MONTORO CONTEMPORANEA si inquadra proprio in quest'ottica, caldeggiato anche dalla partecipazione di artisti di grande valore, oltre che di tanti giovani e di numerosi amanti dell'arte. Abbiamo scoperto in questi anni una realtà culturale che ha incamerato, arricchendolo, il suo patrimonio di valori, grazie alla disponibilità di artisti che hanno contribuito con il loro prezioso sostegno alla riuscita dell'iniziativa. La riproposizione di anno in anno di MONTORO CONTEMPORANEA rappresenta un momento di riflessione e di attenzione alla storia e all'attualità del nostro territorio.

Nello specifico, la mostra 'Caleidoscopio Friburgo - Arte Contemporanea in Germania > Kaleidoskop - Zeitgenössische Kunst in Deutschland', ospitata presso gli spazi espositivi della T66 KULTURWERK a Friburgo, costituisce un motivo di particolare orgoglio, rappresentando per noi una crescita prestigiosa sul piano internazionale, intesa come interscambio, opportunità di ricerca, di sperimentazione e di promozione dell'arte contemporanea europea, con l'augurio di una prosecuzione progettuale negli anni a venire sempre più convinta e partecipata.

In my capacity as a Mayor of the city of Montoro, I immediately felt the need to identify, also and above all in culture, an aggregating factor for our community, as well as growth for all of us. The convinced and renewed support of the Administration in Montoro Contemporary fits precisely in this perspective, also supported by the participation of great value artists, in addition to many young people and many art lovers. In recent years we have discovered a cultural reality which has forfeited, enriching itself, its heritage of values, thanks to the availability of the artists who have contributed with their precious support to the success of the initiative. The revival of Montoro Contemporary also this year represents a moment of reflection and attention to the history and current affairs of our territory. Specifically, the exhibition "Kaleidoscope Friburg" edited by Professor Andre B. Del Guercio, housed in the exhibition spaces of the T66 KULTURWERK in Friburgo, it is a reason for particular pride, representing for us a prestigious growth on an international level, intended as an exchange, an opportunity for research, experimentation and promotion of European contemporary art, with the wish for a continuation of the project in the years to come more and more convinced and involved.

Gerardo Fiore

Direttore MONTOROCONTEMPORANEA

La mostra 'Caleidoscopio Friburgo-Arte Contemporanea in Germania', continua una riflessione sulla pittura che portiamo avanti già da qualche anno: un modo per interrogarci su come la pittura di tradizione storica è cambiata oggi, in aderenza con le istanze più sentite del vivere e del pensare contemporanei, attraverso una selezione di artisti italiani di spicco che offrono uno spaccato particolarmente significativo dei linguaggi espressi in Italia degli ultimi anni.

È per noi un onore poter essere accolti in Germania, con un'importante esperienza espositiva alle spalle, in atto e futura; in una logica di confronto e di scambio costruttivo con quanto finora proposto dalle mostre precedenti da noi messe in campo. Questa mostra, che non sarebbe certo stata possibile senza il sostegno appassionato e fattivo di Andrea Del Guercio, che ringrazio, segna per MONTOROCONTEMPORANEA il punto più alto della partnership inaugurata nel 2019 col Museo Irpino - Complesso Monumentale Carcere Borbonico di Avellino che ospiterà, oltre a questa, una nuova mostra di scambio con prestigiosi artisti tedeschi, da tenersi ad ottobre 2022 presso il Museo Irpino di Avellino. Un ringraziamento particolare va a tutti gli artisti che espongono in questa mostra; al loro impegno ed alla preziosa qualità del loro lavoro, e alla grande generosità dimostrata da tutti i membri della T66 KULTURWERK, che ci hanno accolto ed ospitati.

The exhibition "Kaleidoscope Friburg" - Contemporary Art in Germany, continues a reflexion on painting that we've been carrying out for a few years already: a way to ask ourselves how historical tradition painting has changed today, in adherence to the most heartfelt instances of contemporary living and thinking, through a selection of prominent Italian artists who offer a particularly meaningful cross-section of the languages expressed in Italy in recent years.

It's a big honor for us to be welcomed in Germany, with an important exhibition experience behind, in action and in the future, in a logic of comparison and constructive exchange with what so far proposed by the previous exhibitions we put in. This exhibition, which would certainly have been possible without the passionate and effective support of Andrea Del Guercio, whom I thank, sign of Montoro Contemporary a high point of partnership inaugurated in 2019 with Irpino Museum - Monumental Complex Borbonico Prison of Avellino which will host, aside from this, a new exchange exhibition with prestigious German artists, to be held in October 2022 at the Irpino Museum in Avellino. A particular thanks to all the artists who expose for their time and to precious quality of their work, and to the great generosity shown by all the members of the T66 KULTURWERK, who welcomed and hosted us.

In conclusione di questo mio breve pensiero, non mi resta che l'augurio di un futuro espositivo ricco di attenzione e di qualità, che sostanzi e prosegua nel tempo il nostro progetto, incontrando sempre l'entusiasmo degli artisti invitati, del pubblico e degli Enti che sostengono con passione e disponibilità le nostre proposte espositive.

In conclusion to my short thought, there's nothing but to wish for future exhibition rich in attention and quality, that supports and continues our project over time, always meeting the enthusiasm of the invited artists, the public and the organizations that support our exhibition proposals with passion and availability.



Andrea B. Del Guercio

Critico d'arte / Art critic

MontoroContemporanea

Il volume che accompagna l'Esposizione "MontoroContemporanea" e che documenta l'attività espressiva di Franco Cipriano, Tonia Erbino, Eliana Petrizzi, Franco Sortini e del Gruppo TTOZOI (Stefano Forgione e Giuseppe Rossi), è strettamente collegato alla figura atipica nel sistema dell'arte, Gerardo Fiore, a cui si deve l'articolazione generale del progetto, ad una realtà espositiva e museale dedicata alla cultura artistica contemporanea. Ho condiviso la strategia organizzativa, frutto della sua stessa esperienza professionale, tesa a qualificare in una dimensione europea un obsoleto concetto di 'territorio', puntando a osservare in un'ottica di diffusione 'senza confini' i linguaggi visivi, riconoscendo l'estensione dell'arte nel panorama della comunicazione globale, al cui interno si inserisce la stessa attività espressiva dei cinque autori, soggetti operativi nel panorama geografico-culturale italiano con sistemi linguistici e interessi tematici indipendenti. La nascita di una Collezione a Montoro, nella provincia di Avellino, in una specifica sede museale, perfettamente corrispondente alle necessità culturali dell'area, rappresenta in questo quadro con dimensione internazionale, un obiettivo raggiunto che potrà solo essere consolidato e arricchito di valore.

In quest'ottica ho quindi proposto e realizzato quei passaggi che hanno

The volume documenting the exhibition titled "MontoroContemporanea" and the expressive activities of the artists taking part in it (Franco Cipriano, Tonia Erbino, Eliana Petrizzi, Franco Sortini, and the TTOZOI Group made up of Stefano Forgione and Giuseppe Rossi) are closely connected to the atypical figure in today's art system that is Gerardo Fiore. To him we owe the project's articulation in exhibition and museum contexts focusing on contemporary art culture. I can only agree with the organisational strategy he adopted, the result of his professional experience, whose aim is to revisit the obsolete concept of "geographical area" and consider visual expression through a European perspective able to look beyond "borders" and can share and extend art in the global communication landscape. It is within this frame we find the five artists taking part in this exhibition, artists belonging to the Italian geographical-cultural context, each with their own linguistic systems and independent thematic interests. The creation of a Collection within a specific museum in Montoro, in the province of Avellino, perfectly satisfies the cultural needs of the area, and represents in this international framework an achievement that can only be consolidated and given further value. It was with this in mind that I put forward and worked so that

condotto MontoroContemporanea ad intervenire all'interno del circuito espositivo tedesco dell'arte contemporanea, in un contesto caratterizzato dalla più articolata diffusione strutturale, a livello europeo, fatta di Musei e di Fondazioni, e quindi di fornire agli artisti l'opportunità di confrontarsi con un collezionismo radicato e diffuso nel sistema sociale; si è trattato di un'opportunità espositiva importante fondata su quella strategia che ritiene necessario lo scambio e la contaminazione tra gli artisti e i curatori dell'arte, la reciproca conoscenza e la 'scoperta' di valori linguistico-visivi oggi troppo spesso isolati, anche rispetto al passato, a quello stesso circuito su cui si fonda il concetto stesso di patrimonio della storia dell'arte, a quella diffusione che ha creato i Musei e le Raccolte nel Mondo. Il duplice Progetto, "MontoroContemporanea" e "Kaleidoskop", si è posto in perfetta sintonia progettuale con il Kulturwerk T66 di Friburgo, diretto da Michael Hott e al gruppo di lavoro composto da Chris Popovic, Alfonso Lipardi, Almut Quass e Andrea Hess - Kulturwerk T66 fa parte della rete associativa professionale di categoria Bundesverband Bildender Künstlerinnen und Künstler (BBK) in Germania. Parallelamente le due iniziative editoriali ed espositive hanno trovato accoglienza nella stessa dimensione progettuale di Gerardo Fiore e del suo gruppo di lavoro; un percorso avviatosi con notevoli risultati di partecipazione e di crescita - donazioni di Max Diell, Ben Sleeuwehoek, Maria Wallen-

MontoroContemporanea may enter the German exhibition circuit of contemporary art, in a context characterised by a particularly articulated structural distribution, at a European level, made up of Museums and Foundations. It is here that artists are provided with the opportunity to come into contact with a type of collecting that is well-rooted and widespread throughout the social system; it was an important exhibition opportunity based on that approach that finds it necessary to promote exchanges and contaminations between artists and art curators, mutual knowledge and a "discovery" of those linguistic-visual values that in today's world, even compared to the past, are too often isolated to that same circuit on which the very concept of the heritage of art history is based, to that distribution that has created Museums and Collections in the World. The dual project "MontoroContemporanea" and "Kaleidoskop" is perfectly attuned to the Kulturwerk T66 in Freiburg, directed by Michael Hott and the work group made up of Chris Popovic, Alfonso Lipardi, Almut Quass, and Andrea Hess. Kulturwerk T66, we remind the reader, is part of the Bundesverband Bildender Künstlerinnen und Künstler (BBK) professional association network in Germany. The two editorial and exhibition initiatives share the same design dimension adopted by Gerardo Fiore and his work group; a path that started with considerable results in terms of participation and growth — donations by Max Diell, Ben Sleeuwehoek, Maria Wallen-

stall-Schoemberg Rita Rohlfing - della stessa Collezione di Montoro all'interno del Museo Irpino di Avellino con una prima iniziativa nell'ottobre 2021 a cui fa seguito con una rinnovata compagine una seconda sezione nell'ottobre 2022, ancora raccolta nel titolo "Kaleidoskop", frutto delle mie osservazioni e ricerche tra Friburgo, Colonia, Monaco e Berlino.

Esiste una esemplare corrispondenza concettuale tra le due distinte edizioni espositive tese ad operare sull'estensione dei valori espressivi, osservati in rapporto alla costante introduzione di apporti linguistici che si rinnovano, articolandosi tra frazioni conosciute e nuove intuizioni, così da rivelare la vitalità dell'intero sistema dell'arte. L'obiettivo di fondo su cui si sono costruite le due sezioni e che si intende sottoporre al giudizio critico e alla fruizione del collezionismo, prevede la distinzione e propone il superamento di quella diffusa procedura tesa a omologare su un ristretto ambito formale autori a cui si riconosce una rappresentatività proiettata in termini di esclusività nel circuito internazionale. Riteniamo che sia a tutti gli effetti il patrimonio artistico a rappresentare l'estensione dei valori e l'articolazione delle proposte, la ricchezza di una produzione che ha vivi i rapporti con la cultura del patrimonio storico; solo un alto numero di artisti fornisce sostanza al concetto di 'patrimonio' mentre un singolo Maestro racchiude in se stesso il deposito estratto e rappresentato da quello stesso 'archivio',

Schoemberg Rita Rohlfing — of the same Montoro Collection within the Irpino Museum of Avellino with the first initiative in October 2021, followed by a renewed composition of a second section in October 2022, still collected under the title "Kaleidoskop", the result of my observations and research between Freiburg, Cologne, Munich and Berlin.

There is an exemplary conceptual correspondence between the two exhibition editions centred on the extension of expressive values, observed in relation to the constant introduction of renewed linguistic contributions, moving between known fractions and new insight, so as to reveal the whole art system's vitality. The underlying objective on which the two sections have been built, and which is meant to be subjected to the collector's critical judgment and use, calls for the distinction, as well as the overcoming, of the widespread process of flattening and standardising authors to a restricted formal scope, authors who are given an only imaginary representation in terms of exclusivity in the international circuit. We believe that it is the artistic heritage to fully represent the extension of values and the articulation of projects, the richness of a production that has living relations with the culture of historical heritage; only a great number of artists can provide substance to the concept of "heritage", while a single Master can embody the materials as extracted

mentre è da tener presente sempre il rischio che quest'ultimo possa incorrere in una 'cancellazione' dovuta alle variabili del giudizio critico e soprattutto del 'gusto'.

Cinque autori, dalla pittura alla fotografia, all'installazione dei materiali di supporto quale fonte di energia e indicatore di testimonianza, che sarebbe ridicolo restringere alla rappresentatività di un territorio, secondo un principio teorico rivelatosi dannoso per gli artisti, per i collezionisti e per la cultura dell'arte, ma che da esso prendono spunto per dialogare con strumenti che non hanno limitazioni geografiche... esattamente come hanno insegnato la stagione delle Avanguardie Storiche, ulteriormente confermato della dimensione globale delle Seconde Avanguardie degli anni del dopo-guerra. Quando si assume un diverso punto di osservazione, sia nella geografia nazionale che in quella internazionale, constatiamo la presenza, all'interno delle diverse fasce generazionali dell'arte contemporanea, di un patrimonio costantemente in grado di elaborare e arricchire se stesso, di predisporre la propria dimensione qualitativa interagendo sulla più ampia estensione del territorio della ricerca e della comunicazione; non si tratta di processi creativi emarginati rispetto al sistema globale o implosi su canoni scontati, ma in grado di trovare al proprio interno il terreno di elaborazione, in grado di auto-protegersi e di auto-immunizzarsi, di stringere relazioni con i valori e i contenuti della contemporaneità. A questo patrimonio

and represented by that same "archive". Yet we must always be aware that the latter is at risk of being "erased" because of variables such as critical judgement and above all "taste".

Five artists working with painting, photography, the installation of support materials as a source of energy and a statement of bearing witness, which would be ridiculous to limit to being represented within one territory alone, as stated by a theoretical principle that ultimately proved itself to be harmful to artists, collectors, and the culture of art itself. But one can draw inspiration from that principle so as to dialogue through means that go beyond geographical limitations. It is exactly as told by the Historical Avant-gardes and further confirmed by the more global dimension of the Second Avant-gardes of the postwar period. When changing point of view, both on a national and an international level, we find in the various generational ranges of contemporary art a kind of heritage able to constantly elaborate and enrich itself, to arrange its own qualitative dimension by interacting on the wider extension of research and communication; these are not marginalised creative processes compared to the global system, nor are they set to lesser standards: they are able to find within themselves the ground for elaboration, so as to self-protect and self-immunise, to strengthen relationships with the values and contents of contemporary

esteso, in costante rinnovamento e arricchimento, si deve poter rivolgere il nuovo collezionismo; un'area di fruizione in gran parte nuova, per diverse ragioni poco coinvolta nel sistema di spettacolarizzazione, poco interessata all'evento collettivo, al congestionamento delle emozioni e degli interessi unilateralmente condivisi. Solo un collezionista realmente partecipa perché indipendente è in grado di rapportarsi alla fruizione dell'opera d'arte, alle diverse fasi di confronto e di compenetrazione, sia analitica che emozionale. Solo un'opera nata da un alto tasso di indipendenza del suo autore, disgiunto dai canoni estetici indotti e predeterminati da un sistema programmato e prevedibile, si rivela, pur con i suoi limiti e con le sue specificità tematiche e tecniche, aperta allo sconfinamento percettivo, alla frequentazione individuale, in quel costante rinnovamento e in quella trasformazione del sentire proprio della condizione mobile dello spirito umano.

Cinque autori, anzi sei, che non si qualificano per una 'dipendenza' dal proprio territorio di appartenenza, ma che utilizzano il patrimonio posto sotto i loro occhi e nell'attività quotidiana, seguendo le linee di un processo linguistico frutto di elaborazione e articolazione. Sappiamo che da quattro decenni è venuta meno la supposta dimensione regionalistico-nazionalistica dell'arte a favore dei processi di contaminazione e di scambio secondo una proiezione verso la globalizzazione dei linguaggi, attraverso cui superare

life. It is to this ever-renewing and enriching extended heritage that new collecting should turn to; a mostly new area of fruition, that for various reasons has little interest in spectacle, collective events, congestion of unilaterally shared emotions and interests. Only a truly participating collector, because of their independence, can come to truly enjoy the work of art, taking part in the various phases of both analytical and emotional comparison and interpenetration. Only a work borne from its author's high level of independence, separated from the aesthetic canons induced and predetermined by a programmed and predictable system, reveals itself to be open, despite its limits and its thematic and technical specificities, to perceptual expansion, to individual dialogue, in that constant renewal and in that transformation of feeling that characterises the fluctuating condition of the human spirit.

The five authors, six to be precise, are not "bound" to their territory, but work with the heritage laid before them in their daily activities, following a linguistic process that is the result of elaboration and articulation. We know that for four decades the claimed regionalist-nationalist dimension of art has disappeared in favour of processes of contamination and exchange, a projection towards the globalisation of languages, to overcome all

gli steccati. Questa 'proiezione' nella contemporaneità permette ogni tipo di attraversamento dei vecchi confini e delle tendenze dando vita ad un patrimonio caleidoscopico allargato e in costante sviluppo. Sono convinto che questa sia la strada in cui il sistema dell'arte debba porsi e tendere con soluzioni di effettiva conoscenza. In questo ambito, del tutto similmente con la diffusione della letteratura e della musica, anche le arti visive nella dimensione contemporanea, deve tornare a percorrere quella strada già seguita nelle stagioni antiche quando autori del nord e del sud del vecchio continente circuitavano direttamente, anche attraverso le opere e il collezionismo diffuso a diversi livelli aveva il compito, tutt'ora attuale, di diffondere le individualità espressive, ottenendo un paesaggio assai più ampio rispetto ai restringimenti estetici e territoriali molto rigidi, frutto di impianti ideologici tesi a preservare e a controllare, a mettere 'sotto tutela' autori e ambiti espressivi, limitandone l'estensione e la contaminazione. Un controllo che ha penalizzato ampie fasce della cultura artistica non solo in Italia ma in tutta Europa attraverso una ridotta circuitazione. Ho dedicato personalmente le mie competenze a favorire espositivamente e editorialmente, ma anche didatticamente e per partecipazione a seminari internazionali, lo sviluppo di questo circuito sia all'interno del continente europeo ma anche sull'asse che si intersecano tra nord e sud, tra est e ovest.

fences. This "projection" in the contemporary world allows for any transgression of the old boundaries and trends, giving rise to an enlarged and constantly developing kaleidoscopic heritage. I am convinced this is how the art system must set itself and put forward solutions of concrete knowledge. In this context, not unlike the spread of literature and music, even the more contemporary visual arts must once again follow that road of older times when artists from the north and south of Europe regularly travelled to other countries, even through the circulation of works and collecting at different levels, which like today had the task to promote expressive individualities across borders; this resulted in a landscape that went beyond the rigid aesthetic and territorial constraints, forged by ideological systems so as to preserve and control, to take "into custody" artists and expressive areas, limiting their extension and contamination. A control that has penalised wide ranges of artistic culture not only in Italy but in all of Europe through impaired circulation. I have personally worked to promote the development of this circuit both in Europe and the north-south and east-west axes, through exhibitions and editorials as well as didactically and through international seminars.

Andrea B. Del Guercio è nato a Roma nel 1954, vive tra Milano (I) e Freiburg (D) e Camaiore (Lucca I) .

www.andreadelguercio.com

Si laurea in Storia dell'Arte Medievale e Moderna presso L'Università degli Studi di Firenze nel 1978.

Già titolare della Cattedra di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano, dove ha ricoperto numerosi incarichi, quali Direttore delle Scuole di Pittura, Coordinatore dell'Istituto di Teoria e di Storia dell'Arte, Consigliere di Amministrazione. Ha insegnato presso la New York Studio School e tenuto conferenze nelle Università e Musei degli Stati Uniti, in Germania, Francia e Svizzera e Austria. Ha ricoperto numerosi ruoli di Direttore Artistico nel circuito Museale ed espositivo internazionale d'arte moderna e contemporanea; tra l'altro ha diretto la Galleria d'Arte Moderna di Forte dei Marmi, il Simposio Internazionale di Scultura di Carrara. Direttore Artistico e Consulente di Gallerie d'Arte, Fondazioni e Società per la creazione di Raccolte e Collezioni d'Arte Contemporanea. Commissario per la Biennale Internazionale d'Arte di Venezia nel 1988 e per gli eventi collaterali del 2005, nel 2007. Presidente della Fondazione Primo Conti Archivi delle Avanguardie Storiche tra il 1990 ed il 1994 a Firenze. Dal 2007 si occupa specificatamente del progetto di 'accessibilità' allargata al sistema dell'arte contemporanea con la realizzazione di Collezioni private e pubbliche diventando tra i maggiori esperti nel settore dell'art advisor; un'attività che si caratterizza attraverso la presenza nel sistema globale della produzione artistica delle nuove generazioni e dall'affermazione di un diverso collezionismo.

Dal 2018 svolge attività didattica e curatoriale nelle Accademie e Università di Hangzhou, Shenyang, Ningbo ed è Member of Art Education and Communication Working Committee CNSPCA Ministry of Culture and Tourism of PRC Beijing, China.

Andrea B. Del Guercio, *Art Critic and Chairholder of the Contemporary Art History Department and the Contemporary and Modern Sacred Art Department at the Academy of Fine Arts of Brera in Milan, Italy.* He covered numerous roles as Art Director in the international museum and exhibition circuits dedicating particular attention to the relations between art and anthropology. Commissioner for the International Venice Art Biennale in 1988 and for collateral events in 2005. Since 2007, he has been dealing with the complex issues tied to 'a new approach in accessing the Art System' acting as a scientific consultant in the creation of Contemporary Art Collections. Dal 2018 svolge attività didattica e curatoriale nelle Accademie e Università di Hangzhou, Shenyang, Ningbo ed è Member of Art Education and Communication Working Committee CNSPCA Ministry of Culture and Tourism of PRC Beijing, China



FRANCO CIPRIANO

Franco Cipriano, la dimensione intellettuale dell'arte contemporanea.

di Andrea B. Del Guercio

Acrilico e gesso su tela, con inserti di carbone, sono i dati che accompagnano l'installazione di 'standardi' nello spazio della Torre "Geigesturm" del 1889 che fu l'Atelier di Fritz Geiges (1853-1935); le ampie vetrate estendono la luce del nord sullo sviluppo monocromo delle superfici dipinte sottolineando le incrostazioni materiche dei grigi, mentre la percepita verticalità dell'architettura opera in sintonia con la struttura a trittico - "Antropologia dell'Assenza", "Liturgia dell'Ombra", "Narciso Cieco" del 2009; la percezione è obbligata a tessere un dialogo serrato con una narrazione che Franco Cipriano sembra voler condurre per sottrazione di ogni presunta certezza, dove la frammentazione dei dati 'affiorano' come ricordi consumati dal tempo; all'interno di delicate superfici private della rigidità del telaio ed affrontate con il desiderio di preservarne il valore di testimonianza attraverso la trascrizione - quando è ipotizzabile un calco e/o uno 'strappo' dall'originale - la lettura si pone alla ricerca ed incontra l'organizzazione dialogica instaurata dalle incisioni dei 'bianchi' e dalle 'isole-ombre' dei neri.

Il circuito espressivo appare impegnato nella trascrizione della 'profondità tematica' ed è il frutto di una stratificazione culturale che si avvale di un patrimonio iconografico rac-

Franco Cipriano The intellectual dimension of contemporary art.

by Andrea B. Del Guercio

Acrylic and plaster on canvas with charcoal inserts accompany the installation of "banners" in the spaces of the "Geigesturm" Tower that had served Fritz Geiges (1853-1935) as an Atelier from 1889; the large windows add the light from the north to the monochrome development of the painted surfaces that underline the material encrustations of grey, while the perceptible verticality of the architecture resonates with the triptych structure - "Anthropology of Absence", "Liturgy of Shadow", "Blind Narcissus", dated 2009; one's perception cannot but dialogue with the narrative Franco Cipriano seems to want to lead by subtraction of all alleged certainty, where the fragmented data "emerges" as memories worn by time; the delicate surfaces, unburdened by the frame's rigid structure, manifest a desire to preserve the value it holds by bearing witness through the act of transcription - when tracing and/or "tearing away" from the original is conceivable; here to read the work means to search it, as one is faced with the dialogical organisation of the incisions of "white" and the "shadow-islands" of blacks. The expressive circuit is engaged in the transcription of "thematic depth" and is the result of a cultural stratification that makes use of the

chiuso esemplarmente in tre titoli, nei quali persiste "il mistero antico dell'opera": cioè l'essere ogni volta e in ogni tempo illuminazione d'una porzione d'ignoto e insieme indicazione di nuove incognite" - scriveva Antonio Del Guercio nel 1981. Si dovrà inquadrare questo passaggio espositivo con valore emblematico relativo ad una produzione organizzata al suo interno attraverso singole opere che si riconoscono nella presenza, ora nascosta ma a tratti in netta evidenza formale, della comunicazione scritta; possiamo riconoscere in ogni elaborato espressivo quella che possiamo definire la dimensione concettuale della 'lavagna', di una superficie piana, con qualità di luogo-opera, attraversata da un sistema di 'segni' in cui la comunicazione intende farsi carico del tema, ne indaga le problematiche interne, ne trascrive i contenuti in relazione al deposito storico, seguendo una processualità visiva affine alla redazione di un testo. Ogni 'standardo' di Cipriano sembra includere la dimensione geograficamente trasversale delle culture antiche di cui predilige lo spessore spirituale, l'estensione etica, ma anche l'eredità delle stagioni archeologiche e quell'esteso patrimonio della cultura 'epica' che unisce oriente e occidente, nel passato come nell'attualità. Con questi dati ritengo che la presenza di Franco Cipriano nel circuito espositivo tedesco rappresenta un'occasione importante per rimarcare la dimensione caleidoscopica di quella che possiamo definire la cultura visiva contemporanea.

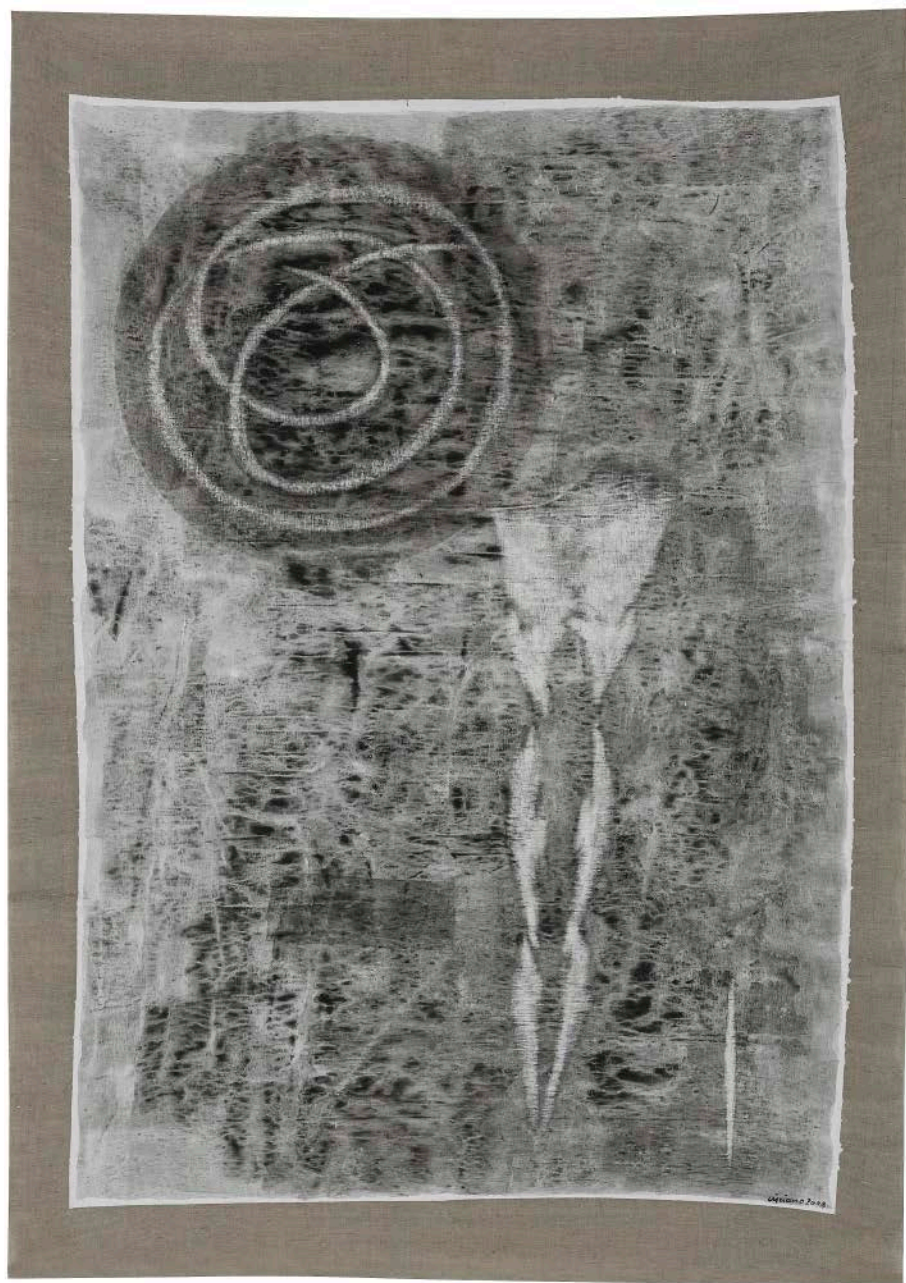
iconographic heritage perfectly enclosed in the three titles; there lies " the ancient mystery of the work of art: that is, every time, and in all ages, it sheds light on some portion of the unknown, all the while pointing towards new mysteries" — so wrote Antonio Del Guercio in 1981. This exhibition passage will have to be considered through the emblematic value of a type of production organised through individual works, which are connected by the sometimes hidden, sometimes formally explicit presence of written communication; we can recognise in each expressive work what we can call the conceptual dimension of the " blackboard", a flat surface with the same quality as site-specific art, crossed by a system of " markings" in which to communicate means to consider the theme, investigating its internal problems, transcribing its contents in relation to historical deposits, following a visual process close to the drafting of a text. Every one of Cipriano's " banners" seems to include the geographically transversal dimension of older cultures, giving particular value to their spiritual depth, the ethical extension, and the legacy of the archaeological seasons and the great heritage of " epic" culture that united East and West in the past as well as today. For these reasons I believe that Franco Cipriano's presence in the German exhibition circle represents an important opportunity to highlight the kaleidoscopic dimension of what we refer to as contemporary visual culture.

Il percorso espressivo di Franco Cipriano include ed è strettamente collegato ad un ruolo interdisciplinare in base alla quale si inserisce e deve essere riconosciuto all'interno di una particolare conduzione della storia artistica italiana; la dimensione intellettuale, configurata attraverso una produzione teorica e l'attività editoriale, che oggi si completa con un rigoroso impegno curatoriale, si intreccia strettamente con la forte caratterizzazione operativa del suo procedere, in cui una manualità polisegnica e polimaterica lo conduce verso quella fisicità rispondente alla natura ambientale della fruizione estetica. E' utile segnalare quanto nella cultura di Cipriano abbiano trovato costantemente spazio e incidenza espressiva, già sul finire degli anni '60 e poi lungo il decennio successivo, quell'arco ampio dei sistemi linguistici che coniugano le nuove tecnologie alle tecniche antiche dell'arte, al teatro alla performance, dalla fotografia al video, tutte costantemente presenti all'interno di una cultura della ricerca che mai si ripiega sulla propria autoreferenzialità, per riconfermarsi come trattazione di un processo sperimentale, mai fine a se stesso. La ricca bibliografia e la documentazione video-fotografica ed editoriale escludono in fase di rilettura contemporanea, il perdurare di formule critiche restrittive al solo contesto meridionale italiano e a specificità napoletane, dell'opera e dell'azione di Franco Cipriano, a cui si deve riconoscere la piena corrispondenza con i processi che definiscono le 'Seconde Avant-gardes' nel panorama internazionale.

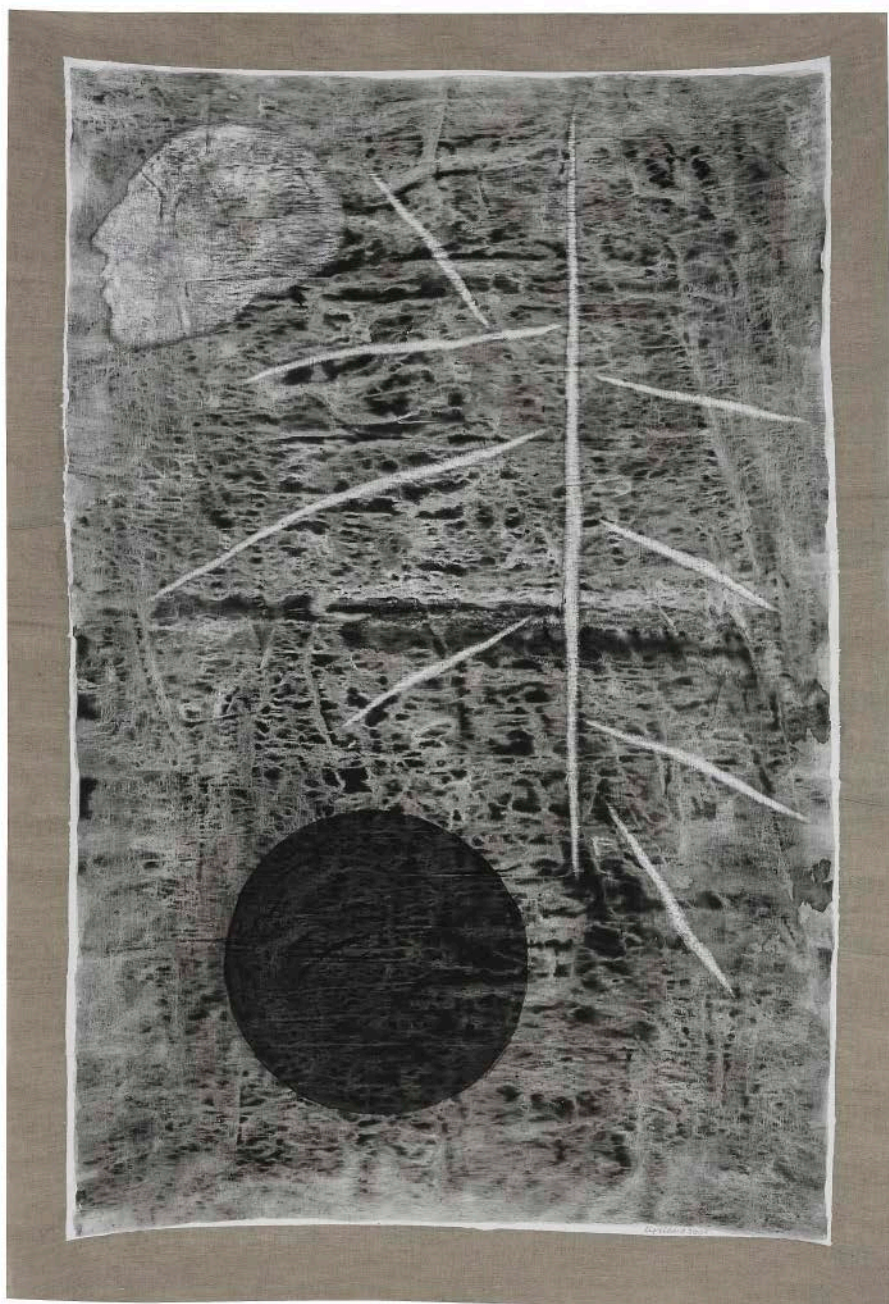
Franco Cipriano's expressive path includes and is closely connected to the interdisciplinary role he takes on and that must be considered within a particular direction of Italian art history; the intellectual dimension, configured through a theoretical production and editorial activity, which is today crowned by rigorous curatorial activity, is closely intertwined with the strong operational characterisation of his artistic process; his multi-display and poly-material skill brings him to that physicality that corresponds to the environmental character of aesthetic use. It is useful to point out how Cipriano's culture, at the end of the 60s and throughout the following decade, has always welcomed and was affected by that wide range of linguistic systems that combine new technologies with more traditional techniques of art, such as theatre, performance, photography, video, all constantly present within a research culture that never falls to self-referentiality, to reconfirm itself as part of an experimental process, never an end in itself. The rich bibliography and the video-photographic and editorial documentation, even when considered from a contemporary point of view, rule out the possibility for the persistence of critical formulas that are only relevant to the southern Italian and Neapolitan contexts. Franco Cipriano's work fully corresponds to the processes that define the "Neo Avant-gardes" in the international art scene.



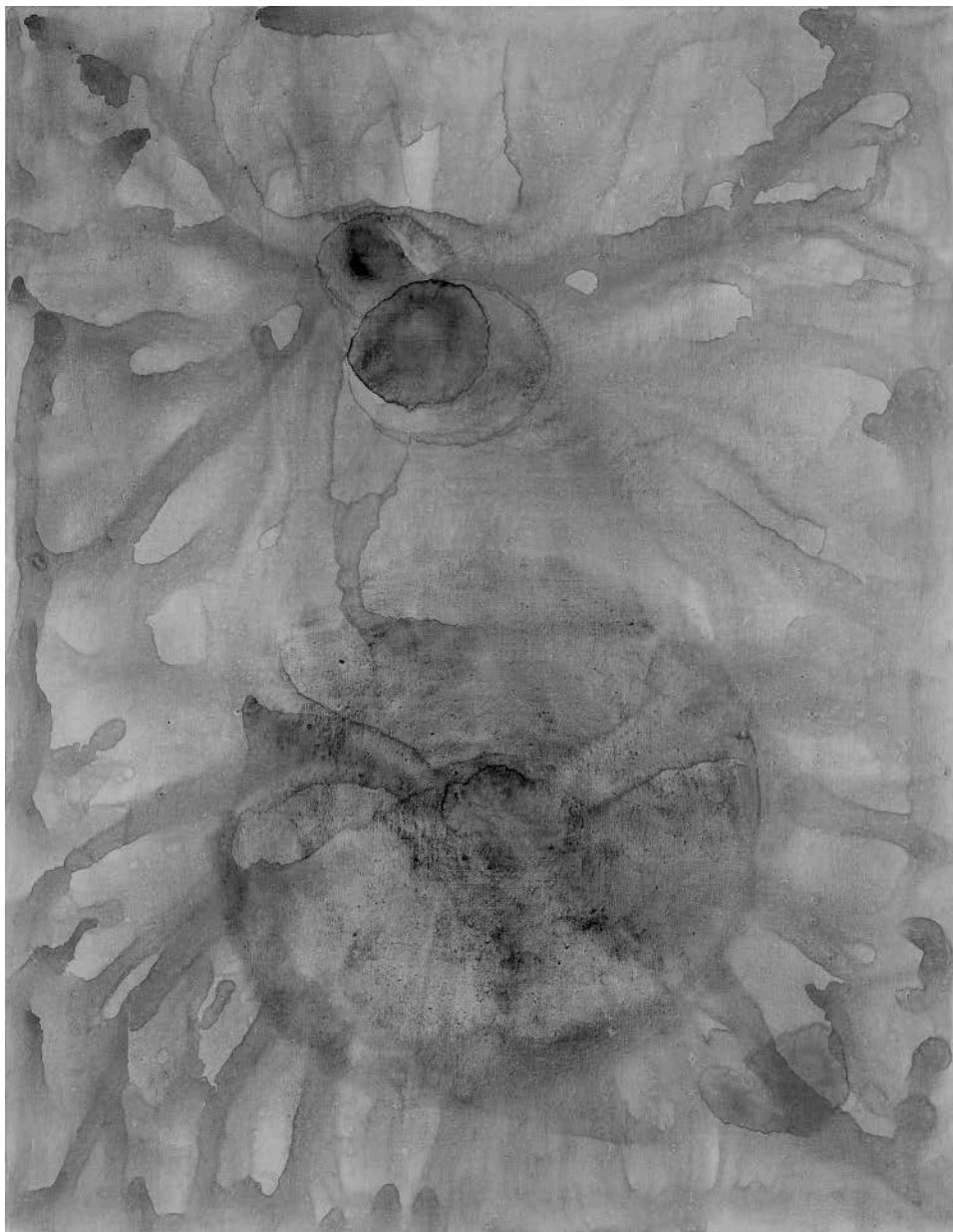
Liturgia dell'ombra, 2009,
acrylic on canvas,
cm 137x90



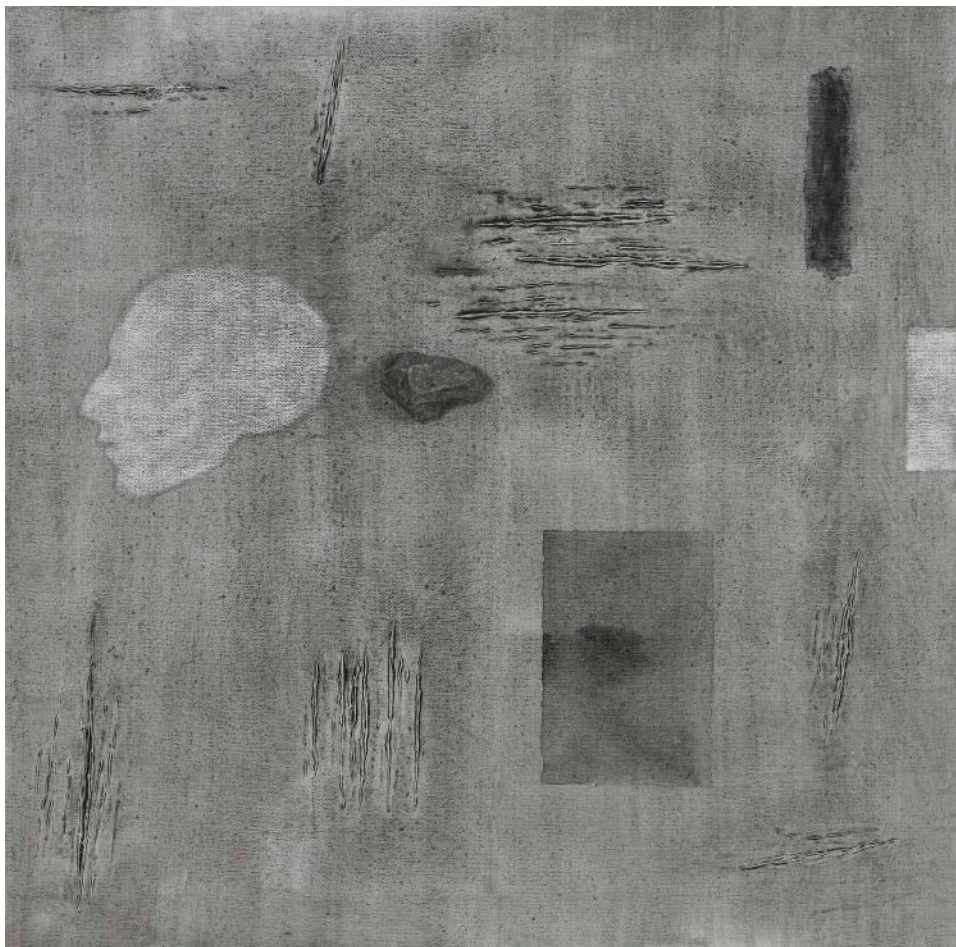
Trasfigurazione cosmica, 2009,
acrylic on canvas,
cm 137x90



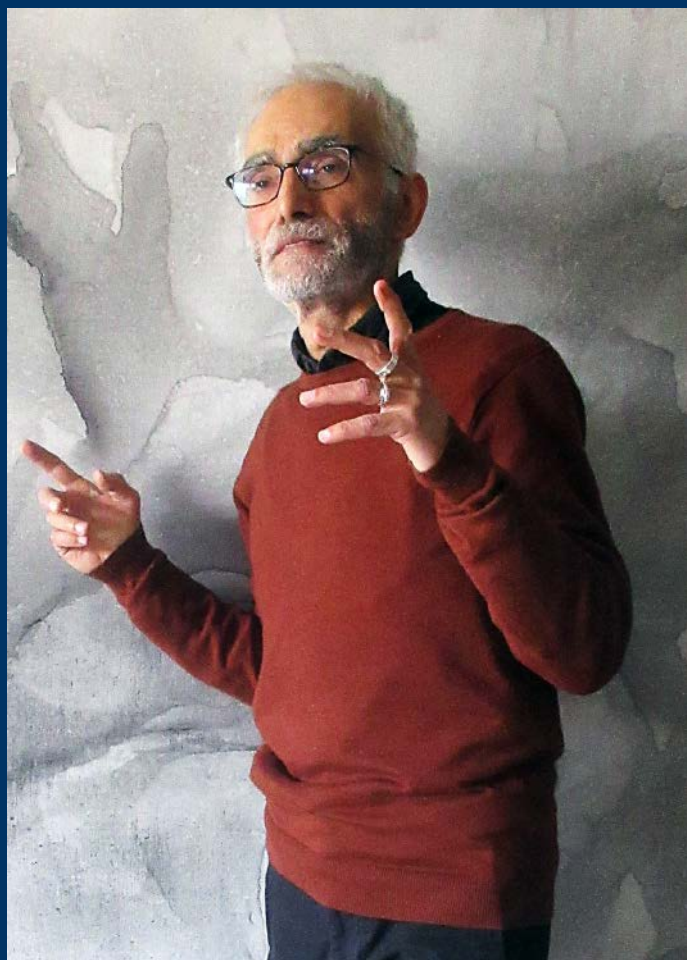
Narciso ciego, 2009,
acrylic on canvas,
cm 137x90



Erranti radici: Eros, 2022,
acrylic on canvas,
cm 175x135



Cartografia dell'assenza, 2013,
acrylic, plaster and stone on canvas,
cm 100 x 100



Franco Cipriano è nato il 5 di maggio del 1952 a Scafati, nella provincia di Salerno. Si è diplomato al Magistero d'Arte di Napoli e ha frequentato la Facoltà di Architettura e la Facoltà di Lettere e Filosofia. Dal 1972 al 2015 ha insegnato negli Istituti Statali d'Arte Vive e lavora a Scafati, Napoli, Parabita (Le). S'interessa dagli anni Ottanta del dialogo tra arte e filosofia. Progetta, cura e organizza mostre ed eventi multimediali, attivando linguaggi, temi e questioni della contemporaneità.

Nei suoi percorsi multiformi, la pratica della pittura e della scrittura ha incrociato esperienze multimediali, teatrali, e di politiche e organizzazione per la cultura. È autore di testi di critica, storia, poetica e teoria dell'arte contemporanea, pubblicando in riviste, cataloghi e volumi. È intervenuto in diversi convegni e iniziative sui temi del rapporto tra arte e società, arte e linguaggi, arte e filosofia. È stato ideatore e organizzatore, negli anni 68-74, di gruppi d'intervento per un'arte di azione politica, realizzando mostre, incontri e performance negli spazi urbani. È membro dell'Istitutum Pataphisicum Parthenopeum.

"Sulla soglia del tempo, segrete intese", 1995, è una pittura nella collezione permanente del Museo Frac di Baronissi. L'opera "Dissidi dell'origine", 1986, è presente nel Museo di Napoli Novecento, Castel Sant'Elmo, Napoli. "Architettura straniera", del 1991, è nel MUSA, progetto Aule dell'arte diretto da Gaia Salvatori, dell'Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli Il suo percorso è presente nell'"Atlante di arte contemporanea a Napoli e in Campania 1966-2016" a cura di Vincenzo Trione, edizioni Electa, 2017, Milano. Collabora con la rivista internazionale di filosofia "Shift", diretta da Daniela Calabrò, (edizioni Mimesis, Milano, 2017) nel cui primo numero è presente con un testo di aforismi e immagini.

Il canto di Orfeo è la mostra personale tenuta all'Istituto di Studi Filosofici di Napoli, con un dialogo di commento con interventi di Enzo Cocco, Antonio del Guercio e Vincenzo Vitiello e dell'artista.

Le tele del "Trittico della Kenosi" entrano nell'esposizione permanente del Museo d'Arte Sacra "Stauros" di S. Gabriele, Teramo.

Franco Cipriano was born on May 5th, 1952 in Scafati, in the province of Salerno.

He graduated from the Magisterium of Art in Naples and attended the Faculty of Architecture and the Faculty of Letters and Philosophy. From 1972 to 2015 he taught in the State Institutes of Living Art and works in Scafati, Naples, Parabita (Le). Since the 1980s, he has been interested in the dialogue between art and philosophy. He designs, curates and organizes multimedia exhibitions and events, activating contemporary languages, themes and issues. In his multimorph paths, the practice of painting and writing has crossed multimedia, theatrical, and political and organizational experiences for culture.

He's the author of texts on criticism, history, poetics and theory of contemporary art, publishing in magazines, catalogs and volumes. He has participated in various conferences and initiatives on the themes of the relationship between art and society, art and languages, art and philosophy. He was the creator and organizer, in the years 68-74, of intervention groups for an art of political action, creating exhibitions, meetings and performances in urban spaces. He's a member of the Institutum Pataphisicum Parthenopeum.

"On the threshold of time, secret understandings", 1995, is a painting in the permanent collection of the Frac Museum in Baronissi. The work "Disagreements of the origin", 1986, is present in the Museum of Naples Novecento, Castel Sant'Elmo, Naples. "Foreign Architecture", from 1991, is in the MUSA, a classroom project directed by Gaia Salvatori, of the University of Campania "L. Vanvitelli His path is present in the" Atlas of Contemporary Art in Naples and Campania 1966-2016" edited by Vincenzo Trione, Electa editions, 2017, Milan. He collaborates with the international philosophy magazine "Shift", directed by Daniela Calabrò, (Mimesis editions, Milan, 2017) in whose first issue he is present with a text of aphorisms and images. Il canto di Orfeo is the personal exhibition held at the Institute of Philosophical Studies in Naples, with a commentary dialogue with interventions by Enzo Cocco, Antonio del Guercio and Vincenzo Vitiello and the artist. The canvases of the "Triptych of Kenosi" enter

Tiene una mostra-incontro alla Fondazione Menna di Salerno, Tracce non parole, tre libri.

È invitato nel 2001 alle mostre: Cento artisti rispondono al Papa al Museo d'arte sacra Contemporanea, S. Gabriele, Teramo. Del 2010 è la mostra personale Kataphysis al Museo di Villa Rufolo di Ravello.

Del 2014 è la sua partecipazione Die Werte der Gemeinschaft, Stuttgart Kustverein, Stoccarda; nello stesso anno progetta, espone e interviene in Resurrectio, tracce dell'immemorabile, Abbazia S. Pietro a Ruoti, Bucine (Ar) con opere installative, video e performance. Nel 2015 è invitato alla rassegna storica REWIND, Arte a Napoli negli anni Ottanta, Castel S. Elmo, Napoli. Realizza l'opera-evento Resurrectio Theatrum Resurrectionis, Abbazia S. Pietro a Ruoti Bucine Arezzo, espone in Resurrectio Unusual Art Gallery, Caserta. Mostra personale Togliere il nome alle cose, Spazio Zero11, Torre Annunziata, Napoli; Nel 2016 è nella Luciano Benetton Collection Imago Mundi; Templum, mostra personale al Convento S. Maria degli Angeli Torchiati di Montoro, Avellino, presentata dal filosofo Nicola Magliulo. Del 2016 è la mostra- dittico Studio, Cipriano/ Terminiello, Unusual Art Gallery, Caserta. interviene con un'opera performativa, Profezia, in "Stazione Creativa" Spazio MIL/ evento promosso da Studio Azzurro, Sesto S. Giovanni, Milano Nel 2017 espone in Imago Mundi, Rotte Mediterranee/ Mediterranean Routes, Cantieri Culturali alla "Zisa, arti contemporanee", Palermo e Museo Madre di Napoli. Interviene, con una video-intervista nel progetto evento installazione Città Limbo, curata da Aldo Elefante/Brigata Es ed esposta nella collezione del Museo Madre. Del 2017 sono le mostre Mysterium al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, a cura di Angela Tecce e Nicola Magliulo e Mistero chiaro, alla galleria PrimoPiano, Napoli. Al Museo Irpino di Avellino le personali "Ikonoastasi" nel 2018 ed "Erranti radici Liturgia dell'Altrove" nel 2022.

the permanent exhibition of the " Stauros" Museum of Sacred Art in San Gabriel, Teramo. He holds an exhibition-meeting at the Menna Foundation of Salerno, Tracce non parole, tre libri.

He was invited to exhibitions in 2001: One hundred artists respond to the Pope at the Museum of Contemporary Sacred Art, S. Gabriele, Teramo. The Kataphysis solo exhibition at the Villa Rufolo Museum in Ravello dates back to 2010.

On 2014, he has participated at Die Werte der Gemeinschaft, Stuttgart Kustverein, Stuttgart; in the same year he designs, exhibits and intervenes in Resurrectio, traces of the immemorial, Abbey of S. Pietro in Ruoti, Bucine (Ar) with installation works, videos and performances. In 2015 he was invited to the REWIND historical review, Art in Naples in the Eighties, Castel S. Elmo, Naples. He creates the work-event Resurrectio Theatrum Resurrectionis, Abbey of S. Pietro in Ruoti Bucine Arezzo, exhibits in the Resurrectio Unusual Art Gallery, Caserta. Personal exhibition Taking off the name of things, Spazio Zero11, Torre Annunziata, Naples; In 2016 it is in the Luciano Benetton Collection Imago Mundi; Templum, personal exhibition at the Convent of S. Maria degli Angeli Torchiati in Montoro, Avellino, presented by the philosopher Nicola Magliulo. 2016 is the exhibition-dptych Studio, Cipriano / Terminiello, Unusual Art Gallery, Caserta. intervenes with a performative work, Profezia, in " Creative Station" Spazio MIL / event promoted by Studio Azzurro, Sesto S. Giovanni, Milan In 2017 he exhibits in Imago Mundi, Rotte Mediterranee / Mediterranean Routes, Cantieri Culturali alla " Zisa, contemporary arts ", Palermo and Mother Museum of Naples. He intervenes with a video interview in the Limbo City installation event project, curated by Aldo Elefante / Brigata Es and exhibited in the collection of the Madre Museum. In 2017 are the Mysterium exhibitions at the National Archaeological Museum of Naples, curated by Angela Tecce and Nicola Magliulo and Mistero chiara, at the PrimoPiano gallery, Naples. At the Irpino Museum in Avellino the personal " Ikonoastasi" in 2018 and " Errant roots - Liturgy of Elsewhere" in 2022.

ELIANA PETRIZZI

Eliana Petrizzi
quando il paesaggio è
dentro di noi e riflette
uno stato d'animo ed ogni
opera appare il 'diario' di
un barometro interiore.

di Andrea B.Del Guercio

La casa-studio di Eliana Petrizzi si allarga a trecentosessanta gradi su un paesaggio in cui l'estesa valle di Montoro si vede circondata tra aree collinari e non troppo alte alture, per poi degradare verso l'apertura, solo intuibile, della costa; nulla si perde di una 'circonferenza' avvolgente che né chiude né isola lo sguardo, a cui è data la piena libertà di 'viaggiare' alla maniera del pensiero di Leopardi, di inseguire un proprio 'pensiero visivo', di riconoscere attraverso il colore gli stati d'animo del giorno vissuto ... così che ogni opera appare il 'diario' di un barometro interiore. La dimensione ambientale specifica, con il valore della sua intensità, ma anche felicemente comune ad un'infinita documentazione paesaggistica distribuita sul pianeta, induce Eliana Petrizzi ad operare attraverso una frequentazione assidua, percepibile lungo quel tracciato concettuale che solo la luce è in grado di espletare scavalcando la dimensione naturalistica. La luce, come filtro fotografico, si inserisce nella descrizione del paesaggio optando attraverso variabili cromatiche, ora diversamente distribuite tra i selezionati dati incontrati dallo sguardo, dal degradare collinare verso il piano - verde

Eliana Petrizzi
When the landscape lies wi-
thin us, the image of a sta-
te of mind, and every work
of art is the "logbook" to
an interior barometer.

by Andrea B.Del Guercio

Eliana Petrizzi's house and studio looks out on a three hundred and sixty degree view of the vast Montoro valley, surrounded by hills and upland, then sloping towards the barely discernible opening of the coast; laid before us is an all-enveloping "circumference" that neither closes nor isolates one's gaze, which is allowed "wander" with the same freedom of Leopardi's poetry, to pursue its own "visual though", to recognise the moods of the day by their colours, so that every work of art becomes the "logbook" to an interior barometer.

The specific environmental dimension, through the value of its intensity, but also happily shared by the endless landscape documentation from all over the world, brings Eliana Petrizzi to work in close contact with her subject. By doing so, she follows the conceptual path which sees light as an agent to overcome all naturalism. Light, much like a photographic filter, contributes to the definition of the landscape by bringing chromatic variables into play, variably distributed among the select data intercepted by our gaze:

che diventa nero - all'effetto metereologico atteso in lontananza - tutto è rosa -, all'eccesso elettrico - il rosso che passa al nero - del pensiero emozionale che si afferma optando per la significanza dei monocromi che tangibilmente tutto rivestono. La relazione con il linguaggio fotografico appare una scelta mirata nel processo di astrazione che Eliana Petrizzi conduce sul paesaggio e che riversa anche nella ritrattistica, di cui acquisisce ed estende ancora la portata concettuale lungo il processo di trascrizione, tra l'immagine esterna e quella interiore, dando vita ad un'opera che testimonia l'autonomia espressiva dell'arte. All'interno della vasta e articolata storia pittorica di Eliana Petrizzi e più ampiamente artistica, se si osservano le sue numerose attività creative - la conoscenza dell'oreficeria - e l'impegno nella dimensione culturale della scrittura, parallelamente alla cultura del paesaggio, si affianca un approfondito lavoro dedicato al ritratto, a sua volta consegnato agli strumenti analitici e non descrittivi del colore-luce; si impone un processo di indagine conoscitiva teso e dedicato alla sostanza psicologica del soggetto nel momento in cui 'incontra' la pittura, in cui si allontana dall'immediatezza del dato reale per entrare nella sfera atemporale dell'arte, inserendosi nella sua storia colta attraverso la ritrattistica greco-romana e da questa tornando al presente, senza distinzione né di tempo né di valore culturale.

Si avverte quel processo 'luminoso', oggi 'dimenticato' dal processo digitale, in cui in camera oscura si

the hills declining into the plane — green that turns to black —, the atmospheric perspective that turns everything in the distance pink, and the electric excess — red turning black — of emotional thought that affirms itself through the tangible monochrome masses and all they come to cover.

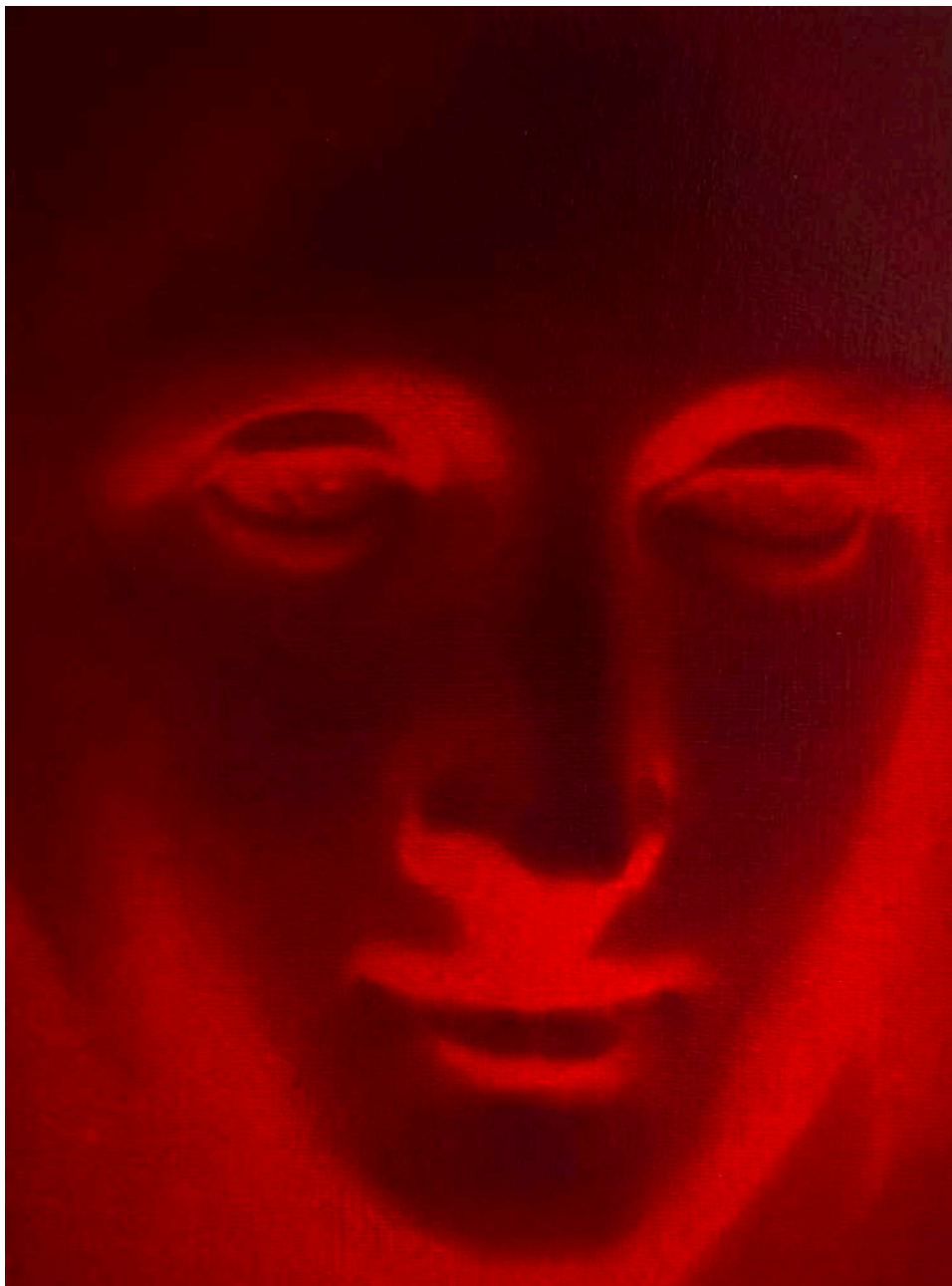
The relationship with photographic language appears to be a pondered choice within the process of abstraction that Eliana Petrizzi applies to landscapes and portraiture, a genre from which she draws and extends the conceptual scope through transcription, between the external and internal image, giving life to works that prove the expressive autonomy of art. Just as Eliana Petrizzi's work is not limited to painting, as she is skilled in jewellery-making and commits herself to the cultural dimension of writing, she explores portraiture alongside her landscape works. Here she relies on the analytical and non-descriptive tools provided by colour and light; a process of cognitive investigation is focused on the psychological substance of the subject the moment they come into contact with the painted world, moving away from what is real and exact and entering art's timeless realm and its history, from Greco-Roman portraiture to the present, making no distinction of time and value. This "luminous" process, "forgotten" in today's digital techniques, was part of that magical affirmation through which the image was qualified in the

qualificava la magica affermazione dell'immagine. Un processo che ci riconduce a quella cinematografia che vede coinvolti Michelangelo Antonioni di "Blow-up" del '66 - si pensi al verde assoluto di quel prato in cui tutto ha inizio e si conclude, si pensi al rosso che contrassegna la locandina del film e che appartiene alla storia stessa della camera oscura - ad "Arancia meccanica" del '71 di Stanley Kubrick, a Wim Wenders di "Paris-Texas" dell'84 in cui un 'abitino' tutto rosso tutto assorbe, tutto condiziona.

D'altra parte il progressivo passaggio che conduce il colore alla dimensione della luce, perfettamente osservata e percepita in una specifica cinematografia, segue un processo storico che in epoca moderna si muove nella dimensione aformale attraverso quell'arco che coinvolge William Turner agli Impressionisti ai Fauve, che si afferma attraverso la propria indipendenza con Mark Rothko, che prima lambisce e poi si sofferma nell'estensione della cultura Pop, per giungere a Bill Viola in "The greeting" del '95, da cui, a sua volta, veniamo 'riaccompagnati' verso e attraverso la "Visitazione" del Pontorno del 1530 al patrimonio della storia dell'arte; ci troviamo in presenza di paesaggi e volti in cui, come passaggi del 'testimone', tutto si rapporta e si contamina permettendo all'artista di agire in termini di personale soggettività espressiva.

darkroom. A process that takes us back to Michelangelo Antonioni's cinematography in "Blow-up" (1966) — think of the absolute green of the park where everything begins and ends, or the red of the film's poster, the same that dominates darkrooms — or that of Stanley Kubrick in "A Clockwork Orange" (1971), or Wim Wenders's in "Paris, Texas" (1984) in which a red dress is able to absorb and condition its surroundings.

On the other hand, the progressive passage that leads colour to become light, perfectly observed and perceived in a select cinematography, follows a historical process that mainly focuses on informal movements; we can trace an arc in modern history that involves William Turner, Impressionism, Fauvism, and is most freely interpreted by Mark Rothko, who first touched upon and then dwelt on an extension of Pop culture, until we reach Bill Viola in "The greeting" (1995), who leads us back to and through Pontorno's 1530 "Visitation" and all the history of art. We find ourselves in the presence of landscapes and portraits, in which, as a way of passing on the torch, everything comes into relation with itself, giving way to contaminations that allow the artist to act through their own personal expressive subjectivity.



KEEP ON LOVING, 2022,
oil on Amalfi paper applied on board,
cm 20x28



KEEP ON LOVING, 2022,
oil on Amalfi paper applied on board,
cm 28x20



WELCOME, 2013,
oil on board,
cm 50x60



NIRVANA, 2019,
oil on board,
cm 42x29



LA FELICITÀ, 2022,
oil on board,
cm 57x68



Photo Massimo Teti

Eliana Petrizzi (Avellino 1972), inizia ad esporre nel 1995, presentata da Massimo Bignardi.

La sua pittura - dipinti ad olio su tavola e su tela di scuola rinascimentale, con tecnica fiamminga a velature - unitamente al sapore surreale e psicanalitico delle sue composizioni, riscuote presto il consenso della critica e dei collezionisti, in occasione di prestigiose rassegne nazionali ed internazionali, quali Expo Arte a Bari e Arte Fiera a Padova, Miami Art Fair e New York Art Expo.

Tra le numerose mostre personali, presentate tra gli altri da Vittorio Sgarbi, Paolo Rizzi, Franco Marcoaldi e Diego De Silva, si segnalano quella tenuta alla Galleria Lombardi di Roma nel 1999, e quella intitolata 'Triade', allestita dal Fondo Regionale d'Arte Contemporanea di Baronissi (SA) nel 2006. Al 2009 risalgono le mostre personali 'Vite Parallele' presso la Chiesa di S. Apollonia a Salerno, ed 'Eliana Petrizzi - Opere recenti' presso la Galleria Arte33 di Avellino. Nel 2011, selezionata da Vittorio Sgarbi, espone nel Padiglione Campania della 54° Biennale di Venezia. Nello stesso anno tiene le personali 'I luoghi dello sguardo', Salerno, Galleria Il Catalogo, ed 'Eliana Petrizzi - Recent works', Positano, Galleria Franco Senesi Fine Art. Del 2015 è la personale 'Tenerenza per le ombre', Cava de' Tirreni (SA), MARTE. Nel 2016, 'Pensanti Ombre', Montoro (AV), MONTORO CONTEMPORANEA, Convento di S. Maria degli Angeli, a cura di Gerardo Fiore. Nel 2017 le collettive: 'Ritratto-Autoritratto', Salerno, Pinacoteca Provinciale, a cura di Massimo Bignardi; 'Interni/Interior', Bitonto, Galleria Nazionale della Puglia, a cura di Massimo Bignardi.

Nel 2018 tiene tre nuove personali: 'Image à la sauvette', Benevento, Museo ARCOS, a cura di Massimo Bignardi e Ferdinando Creta; 'Dialogo con la Pittura', Baronissi (SA), Museo FRaC - Fondo Regionale d'Arte Contemporanea, a cura di Massimo Bignardi; 'Sine Sole Sileo', Avellino, Museo Irpino - Complesso monumentale Carcere Borbonico, a cura di Gerardo Fiore. Nel 2020 partecipa alle collettive: 'Fe-

Eliana Petrizzi (Avellino 1972), began exhibiting in 1995, presented by Massimo Bignardi.

Her painting - oil paintings on board and on canvas of the Renaissance school, with Flemish glazing technique - with the surreal and psychoanalytic flavor of her compositions, soon received the approval of critics and collectors, on the occasion of prestigious national and international reviews, such as Expo Arte in Bari and Arte Fiera in Padua, Miami Art Fair and New York Art Expo.

Among the numerous personal exhibitions, presented among the others by Vittorio Sgarbi, Paolo Rizzi, Franco Marcoaldi and Diego De Silva, one reminds the one held at the Galleria Lombardi in Rome in 1999, and the one entitled 'Triade', set up by the Regional Contemporary Art Fund of Baronissi (SA) in 2006. The personal exhibitions 'Vite Parallele' at the Church of S. Apollonia in Salerno and 'Eliana Petrizzi - Recent works' at the Galleria Arte33 in Avellino date back to 2009. In 2011, selected by Vittorio Sgarbi, she exhibited in the Campania Pavilion of the 54th Venice Biennale. In the same year she held the personal 'I places of the gaze', Salerno, Gallery 'Il Catalogo', and 'Eliana Petrizzi - Recent works', Positano, Gallery 'Franco Senesi Fine Art'. The 2015 solo show 'Tenderness for the shadows', Cava de' Tirreni (SA), MARTE.

In 2016, 'Pensanti Ombre', Montoro (AV), MONTORO CONTEMPORANEA, Convent of S. Maria degli Angeli, curated by Gerardo Fiore. In 2017 the group exhibitions: 'Portrait-Self-portrait', Salerno, Provincial Art Gallery; 'Interior / Interior', Bitonto, National Gallery of Puglia, curated by Massimo Bignardi. In 2018 she held three new solo shows: 'Image à la sauvette', Benevento, ARCOS Museum, curated by Ferdinando Creta; 'Dialogue with Painting', Baronissi (SA), FRaC Museum - Regional Fund of Contemporary Art, curated by Massimo Bignardi; 'Sine Sole Sileo', Avellino, Irpino Museum - Monumental complex of the Bourbon Prison, curated by Gerardo

licità: méta senza fine', Palazzo delle Arti di Capodrise (CE), a cura di Michelangelo Giovinale; 'Mater Nostra', Palazzo Ferrari, Parabita (LE), a cura di Franco Cipriano; 'Raffaello - Nel segno della bellezza', Complesso Paleocristiano di Cimitile (NA), a cura di Giuseppe Bacci. Nel 2021: 'Architettura Dell'arcobaleno', MAC3 - Museo d'Arte Contemporanea Città di Caserta, a cura di Massimo Sgroi e Veronica Cimmino; 'Racconti di superficie: il viaggio', Tact Festival 2021, SALA XENIA - Trieste, a cura di Giada Caliendo, Roberta Pastore e Giovanni Spano. Nel 2022: 'Lost to be found', AXRT Gallery, Avellino; 'Tendere all'infinito: Eliana Petrizzi e Franco Sortini', Pinacoteca provinciale di Salerno, a cura di Michelangelo Giovinale e Gerardo Fiore; 'Ecce Mater: Eliana Petrizzi e Gennaro Vallifuoco', Complesso monumentale del Monte, Montella (AV), a cura di Gerardo Fiore.
www.elianapetrizzi.com

Fiore. In 2020 she participates in the group exhibitions: 'Happiness: a goal without end', Art Palace in Capodrise (CE), curated by Michelangelo Giovinale; 'Mater Nostra', Ferrari Palace, Parabita (LE), curated by Franco Cipriano; 'Raphael - In the sign of beauty', Paleochristian Complex of Cimitile (NA), curated by Giuseppe Bacci. In 2021: 'Rainbow Architecture', MAC3 - Museum of Contemporary Art - City of Caserta, curated by Massimo Sgroi and Veronica Cimmino; 'Surface tales: the journey', Tact Festival 2021, XENIA ROOM - Trieste, curated by Giada Caliendo, Roberta Pastore and Giovanni Spano. In 2022: 'Lost to be found', AXRT Gallery, Avellino; 'Tend to infinity: Eliana Petrizzi and Franco Sortini', Provincial Art Gallery, Salerno, curated by Michelangelo Giovinale and Gerardo Fiore; 'Ecce Mater: Eliana Petrizzi and Gennaro Vallifuoco', Monumental Complex of the Monte, Montella (AV), curated by Gerardo Fiore.

TT0Z01

TTOZOI **Quando la Natura** **lascia traccia** **della sua Personalità.**

di Andrea B.Del Guercio

L'incontro con l'estetica aformale condotta da Stefano Forgione e Giuseppe Rossi, inquadrati nel gruppo di lavoro TTOZOI, è avvenuto all'interno di un rigoroso spazio espositivo a poca distanza dal Museo Irpino nel centro di Avellino. Avevo ricevuto informazioni sulla dimensione sperimentale attivata dal processo creativo, così che la percezione è potuta andare direttamente a cogliere il valore finale racchiuso in ogni singola opera. Le diverse dimensioni di una incorniciatura funzionale al lavoro, inteso come processo e come risultato, mi sono apparse subito in grado di 'raccontare' la vita, ora attraverso il colore nella trascrizione di una superficie naturale palpitante, ora con la sostanza materiale del supporto nel trasferimento di un'estensione territoriale nella dimensione orizzontale - verticale dell'opera.

Se alla percezione dell'opera fa seguito la sua fruizione, il pensiero orienta i suoi passi verso un'esperienza in cui, per mano dell'artista, la Natura lascia traccia della sua Personalità e si rivela nella infinita cultura della variabilità e della trasformazione, di una instabilità che si trasforma in traccia indelebile del Pianeta...così è utile suggerire la rilettura di Arcangeli in quello straordinario tentativo critico-letterario di leggere l'Informale, siamo nel 1954, al suo nascere: "Natura è la cosa immensa che non vi dà tregua, perché la sentite

TTOZOI **When Nature** **leaves traces** **of her Personality.**

by Andrea B.Del Guercio

The use of informal aesthetics by Stefano Forgione and Giuseppe Rossi, members of the TTOZOI work group, took place in a meticulous exhibition space not far from the Irpino Museum in the Avellino town centre. I had already received word of the experimental component of their creative process, so when I finally saw their work I was able to grasp the value at the base of each piece directly. The work of art is both process and outcome, and is framed by a functional framing that, in its various sizes, is clearly able to illustrate life, be it through colour as it is spread on a natural and pulsating surface, or through the biological materials of the medium when translating the geographical extension in the piece's horizontal and vertical dimension.

If the perception of the work is followed by its fruition, we come to ponder upon a type of experience in which Nature, thanks to the artist, leaves traces of its Personality and manifests itself in an infinite culture of variability and transformation, an instability that is the indelible mark of the Planet's ways. In 1954 Francesco Arcangeli provided us with an extraordinary literary-critical attempt to read the Informal at its origins: "Nature is a vastness that gives no respite, for one can feel it living,

vivere tremando fuori, entro di voi: strato profondo di passione e di sensi, felicità, tormento”.

Verifichiamo pienamente la dimensione estetica predisposta dal binomio espressivo TTOZOI nascere all'esterno delle tecniche tradizionali dell'arte, usufruendo dell'azione chimica delle muffe sul supporto assorbente della juta, sulla cui propulsiva ma difficilmente controllabile attività di sviluppo e progressione, è previsto un passaggio conclusivo teso a fissarne il risultato raggiunto nella definizione dell'opera d'arte.

Non potevo non restare affascinato di fronte al processo attivato da Stefano Forgione e da Giuseppe Rossi in base a due vettori collegati, la dimensione personale e familiare contrassegnata dalla frequentazione dei Laboratori di Chimica diretti da mio padre per poi agire sul patrimonio caleidoscopico dell'arte, non solo quella specificamente contemporanea volta alla ricerca e all'estensione dei ruoli e delle tecniche, ma anche alla cultura antica in cui, nelle fase di restauro - dagli affreschi ai supporti lignei alle tele - si incontra sistematicamente la presenza delle 'muffe' e la proliferazione dei batteri. I due dati dichiaratamente esperienziali, a cui solo successivamente si inserisce la fase di conoscenza teorica, hanno, nel nome della scienza, una stretta relazione e una acquisita coesione. Il controllo di quella straordinaria vitalità e di quell'energia interna che conduce ad una 'proliferazione' inarrestabile, sono dati ricchi di grandissimo fascino, diventati soggetti attivi nel lavoro di un ristretto ambito della ricerca artistica internazionale in cui TTZOI si inserisce a pieno diritto

shaking, within themselves: it is a layer most deep of passions, senses, rapture, and agony”.

We witness the aesthetic dimension provided by the TTOZOI duo being born outside traditional art techniques by harnessing the chemical action of mould on the absorbent fibres of jute, on which the swift but hard to control development and progression is brought to a halt through a final operational passage when the process has defined the work of art.

I could not fail to be fascinated by the process brought forward by Stefano Forgione and Giuseppe Rossi, particularly because of two factors: the personal relationship I have with chemistry, visiting my father at the laboratories he supervised, and the kaleidoscopic history of art I am in contact with, not only found in the contemporary research and extension of roles and techniques, but also in the older tradition where we find, in restoring frescoes, wooden panels, or canvases, the same “moulds” and proliferation of bacteria TTOZOI regularly work with. These two elements, declaredly based on my personal experience, but justified by the theoretical knowledge I combine them with, are closely connected and interlinked through science. The control of that extraordinary vitality and of that internal energy that leads to an unstoppable “proliferation” is extremely fascinating, and becomes an active subject in the narrow field of international artistic research to which TTZOI undeniably belongs, though in its own “pictorial” specificity.

con una propria specificità 'pittorica'. Si deve ulteriormente aggiungere una riflessione diversamente collegata al processo di redazione creativa, inserendola nel sistema ufficiale dell'arte con valore di indipendenza; l'autonomia dai canali istituzionali di Stefano Forgione, architetto, e di Giuseppe Rossi, economista, rappresenta, anche in questo caso, un profilo della cultura artistica moderna e contemporanea contrassegnata da personalità professionalmente autonome rispetto ai processi di apprendimento dell'arte, con un contributo della cultura 'altra', orientata da competenze la cui specificità non sembra escludere ma sostenere il valore di un'estetica frutto della dimensione sensibile della personalità. A questo passaggio riconosciuto sin dalla stagione 'moderna', dobbiamo aggiungere quel secondo 'step' in cui viene meno e/o si riduce la quota di intervento diretto da parte dell'artista, in cui l'apporto estetico 'arriva' dall'esterno del fare artistico introducendo un contributo imprevisto, ma calcolato come apporto esteticamente qualificato e percepito dalla fruizione. Non deve sfuggire come il 'caso' e l'imprevisto' siano dati che appartengono alla natura intrinseca dell'arte e della cultura nel suo insieme e quanto questa 'libertà' sia in grado di 'insegnare' e fornire contributi alla conoscenza; anche in questo ambito si inserisce la ricerca con i materiali, l'operato selettivo e i risultati delle scelte condotte da TTZOI; anche in questo ambito l'attività sperimentale di TTZOI rivela tutta la sua contemporaneità, introducendo quell'originalità processuale che rappresenta esemplarmente la costante evoluzione dei sistemi espressivi.

We must also append a reflection on alternative processes of creative writing, placing them within the official art system in its full independent value; the distance from the institutional channels of Stefano Forgione, an architect, and Giuseppe Rossi, an economist, represents even here a type of modern and contemporary art culture that is marked by professionally independent profiles. These profiles, as compared to traditional art education, are informed by an "other" culture, where professional skills do not rule out but support the aesthetics that come from one's personal sensibility. This phenomenon, observed from the beginning of the modern season of art, is completed by the fact that the artist's level of intervention in the work is either lost or reduced. Here the aesthetic contribution "comes" from without the artistic practice, introducing unexpected but calculated contributions, meant to be a clearly perceivable and aesthetically qualified input. We must not overlook how "chance" and the "unforeseen" are inherent to the nature of art and culture as a whole, and how much this "freedom" can "teach" us and contribute to our understanding of things. It is here that resides TTZOI's research on materials, their work, their choices, and their outcome; here TTZOI's experimental activity reveals itself in all its innovation, by introducing that procedural intuition that perfectly encapsulates the constant evolution of expressive systems.



TT_#7705 NEMESI, 2011,
natural molds and pigments on jute canvas,
cm 180x190



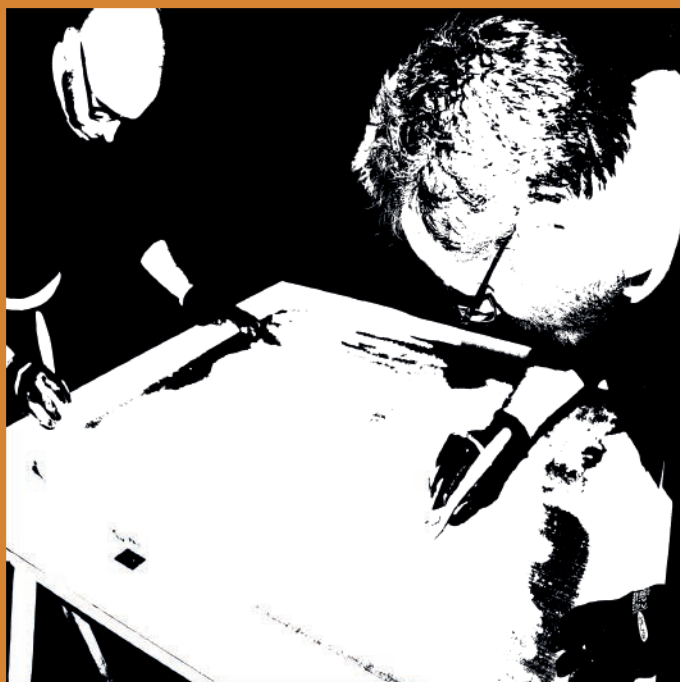


TT_#23, 2018,
natural molds and pigments on jute canvas,
cm 90x190
GENIUS LOCI Reggia di Caserta





TT_#26, 2018,
natural molds and pigments on jute canvas,
cm 90x190
GENIUS LOCI Reggia di Caserta



Stefano Forgione (Avellino, 1969) e **Giuseppe Rossi** (Napoli, 1972) costituiscono il duo artistico che opera sotto lo pseudonimo di 'TTOZOI' dal 2010, anno in cui tengono la loro prima importante mostra personale nella mostra nelle sale di Castel Dell'Ovo, a cura di Luca Beatrice. Stefano, laureato in Architettura, e Giuseppe, laureato in Economia, sono autodidatti. Da adolescenti, entrambi sperimentano diverse tecniche artistiche (carboncino, china, acquerello, acrilico, olio, spray, collage ecc.) e si sono interessati molto alla Storia dell'Arte, in modo informale, seguendo la loro vocazione estetica e concettuale. È questa passione condivisa per l'informale - sia materiale che gestuale - che ha riavvicinato i due nel dicembre 2006 (erano stati amici fin dall'infanzia nella città di Avellino), dopo anni in cui hanno vissuto e lavorato in diverse città italiane.

Alla base del loro rapporto artistico c'è la consapevolezza che "l'arte è sempre stata contemporanea" e che "un Artista non può operare nel presente e nel futuro, senza tener conto del passato". Da qui l'elaborazione di un progetto - basato su "concetto" e "forma", "tempo" e "materia" - che ha dato vita ad una vera e propria rivoluzione nel campo dello sperimentalismo contemporaneo. TTOZOI è artefice del cosiddetto "vuoto di intervento", che prevede un vero e proprio tempo di attesa, a seguito di un'azione simultanea che entrambi gli artisti compiono sulla tela - rigorosamente di juta - sulla quale, dopo aver spruzzato materia organica (vari tipi di farina, acqua e pigmento naturale), i due artisti collocano una teca, all'interno della quale si genera spontaneamente un microclima che permette alle 'muffe' di proliferare naturalmente. Questi 'stampi', protagonisti assoluti in scena, si nutrono esclusivamente della parte organica, interagendo con l'opera d'arte secondo un piano sconosciuto, in modo apparentemente caotico. Ma l'occhio vigile di TTOZOI è parte integrante e culminante dell'operazione viva dell'opera che si sta realizzando: monitorando l'andamento

Stefano Forgione (Avellino, 1969) and **Giuseppe Rossi** (Napoli, 1972) make up the artistic duo that have operated under the pseudonym 'TTOZOI' since 2010, the year in which they held their first important personal exhibition in the Castel Dell'Ovo exhibition halls, curated by Luca Beatrice. Stefano, who has a degree in Architecture, and Giuseppe, a degree in Economics, are self-taught. As teenagers, they both experimented with various artistic techniques (charcoal, indian ink, watercolour, acrylic, oil, sprays, collages etc.) and took a keen interest in History of Art, in an informal fashion, following their aesthetic and conceptual vocation. It is this shared passion for the informal - both material and gestural - that brought the two back together in December 2006 (they had been friends since childhood in the city of Avellino), after years living and working in various Italian cities.

At the basis of their artistic relationship, is the awareness that "Art has always been contemporary" and that "an Artist cannot operate in the present and in the future, whilst disregarding the past". From this, the elaboration of a project - based on "concept" and "form", "time" and "matter" - which has created a real revolution in the field of contemporary experimentalism. TTOZOI is the creator of the so-called "void of intervention", which involves an actual waiting period, following a simultaneous action the artists both perform on the canvas - which is strictly made of jute - on which, after having sprinkled organic matter (various types of flour, water and natural pigment), the two artists place a case, inside which a microclimate is spontaneously generated which allows 'moulds' to proliferate naturally. These 'moulds', the absolute protagonists on stage, feed solely on the organic part, interacting with the work of art following an unknown plan in a seemingly chaotic fashion. But the watchful eye of TTOZOI is an integral and culminating part of the living operation of the work which is being created: monitoring the progress

delle spore, gli artisti decidono di 'agire', interrompendo il processo naturale solo quando il risultato soddisfa il loro gusto estetico.

Le tele vengono pulite; restano infine visibili solo le "tracce del passaggio della natura", che si sono create tra le trame della tela. Per concludere il processo, TTOZOI 'sigilla' il prodotto finito, fissandolo con resine utilizzate al solo scopo di proteggere l'opera d'arte, senza alterare minimamente la 'naturalità' del risultato.

of the spores, the artists decide to 'act', interrupting the natural process only when the result satisfies their aesthetic taste.

The canvasses are cleaned, only the 'traces of the passing of nature' are left visible, these having been created among the veins of the canvas. To conclude the process, TTOZOI 'seals' the finished product by fixing it with resins used only with the purpose of protecting the work of art, without altering in the slightest the 'naturalness' of the result.

FRANCO SORTINI

Franco Sortini
Indagine sulla 'forma'
dell'architettura quando
"Una chiara vaporosità
inazzurriva tutte le
ombre."

di Andrea B. Del Guercio

Mi sono posto di fronte al lavoro di Franco Sortini con alle spalle l'utile incontro con una sua pubblicazione, la cui accurata progettazione grafica e l'esemplare struttura tipografica spiegava perfettamente l'obiettivo espressivo e il valore della ricerca; si è trattato di una 'introduzione' preziosa, qualificata attraverso un'accurata edizione d'arte, a cui ha fatto seguito la ricerca e la scoperta di diverse sezioni racchiuse nel suo stesso sito anch'esso esemplare. In quest'ultimo passaggio scopro un passaggio, forse si potrà dire casuale ma che ci collega all'evento espositivo che questa stessa edizione accompagna e che ha come riferimento diretto la Città di Friburgo posta i piedi della "Schwarzwald", a quella "Foresta Nera" a cui Sortini ha dedicato un importante ciclo di fotografia, frutto di un'indagine condotta nella fitta rete del sottobosco, sottolineando l'incidenza improvvisa di luminosità che si 'catapultano' ed infrangono la severa dimensione del buio. Questo racconto datato forse, può essere utile in questa stesura se collegata a quella specificità che contrassegna il suo operare e che riconosciamo nella centralità affidata alla funzione della Luce, alla sua

Franco Sortini
Investigating the
architecture "form"
when "a brilliant haze
gave a bluish tint
to all the shades."

by Andrea B. Del Guercio

When I witnessed Franco Sortini's work firsthand I had already met him through a publication of his whose exemplary design and typographic structure perfectly explained the expressive objective and value of research; the art edition provided me with a precious "introduction" that was to be followed by research and the discovery of several sections of his equally calculated website. It was here I came across a cycle of works that, though found by chance, connect us to the exhibition we are here considering and more specifically the area surrounding Freiburg. The city lies at the edge of the "Schwarzwald", the "Black Forest" Sortini centred a photographic cycle on, the result of an expedition in the dense network of undergrowth in which the sudden event of patches of light break through the stark expanses of darkness. This old series can perhaps be repurposed to help us understand his unique approach and the importance of Light, its effects on the natural and the city landscape and on interior spaces, be it through bursts of colour or the analytical filter of black and white.

sostanza operativa nel paesaggio, urbano e naturale, e negli interni, sia nella dilatazione del colore che nell'analiticità del b.n.

Questo processo di indagine ed una significativa 'scoperta' strettamente collegata con il Progetto, mi permette di sostare all'interno del ciclo di opere "La Metafisica dello Sguardo" del 2021, di entrare in sintonia con esso, di riconoscerne i processi espressivi e le qualità estetiche. In questa successione di 'paesaggi' osservo che Sortini ha scelto un processo selettivo nella rilevazione della forma dell'architettura, prediligendo un sistema di indagine analitica e di rilevazione formale che si specifica attraverso il confronto tra le geometria degli spazi e la luce che ne tratteggia la composizione, dove la geometria piana sospende quella dei volumi; ogni fotogramma, con una attenzione rigorosa alla 'pulizia' iconografica dell'immagine, appare il risultato finale di un percorso che punta su un'osservazione tesa a individuare sin dall'inizio la precisione del 'taglio' per poi conseguire una nuova e forse anche una più affascinante dimensione del reale. Le facciate, ricondotte al dato concettuale che le dettaglia, 'pulite' di ogni possibile 'suggestione', possono ora distaccarsi da un fondo diventato 'innaturale' attraverso la perfezione del monocromatismo e avanzare verso la percezione dell'opera. Suggestiva in quest'ottica è la relazione che lo 'sguardo colto' retroattivamente mi propone tra le superfici fotografiche inattraversabili di Franco Sortini con la sostanza fisica dell'azzurro, con il ribaltamento del piano paesaggistico

This investigation, followed by a "discovery" so closely connected with the exhibition project, allows me to stop among the works belonging to the "Metaphysics of the Gaze" ("La Metafisica dello Sguardo"), dated 2021, to become attuned to it, to locate its expressive and aesthetic qualities. I notice that Sortini has chosen, in this series of "landscapes", to adopt a selective approach when it comes to architecture, favouring the analysis and formal detection of geometric volumes and comparing it with the light that comes to outline them within the composition; flat geometry takes over all sense of volume; he is very careful to iconographically "cleanse" the image, and each shot seems to be the final result of a kind of observation that is set on defining from the start the photographic cut, to then reach a new and perhaps an even more fascinating portrayal of the world. The facades, traced back to the conceptual data that describes them, "cleansed" of any potential "suggestion", can now break free of a background that has become unnatural through the monochrome's perfect sheen, and come forward towards the work's perception point. I find it interesting how the "cultured gaze" brings me to connect Franco Sortini's impenetrable photographic surfaces and the tangible blues and the overturned landscape of Piero Guccione's "The wall, just before sunset" ("Il muro prima del tramonto), dated 1973, from his hometown in Sicily.

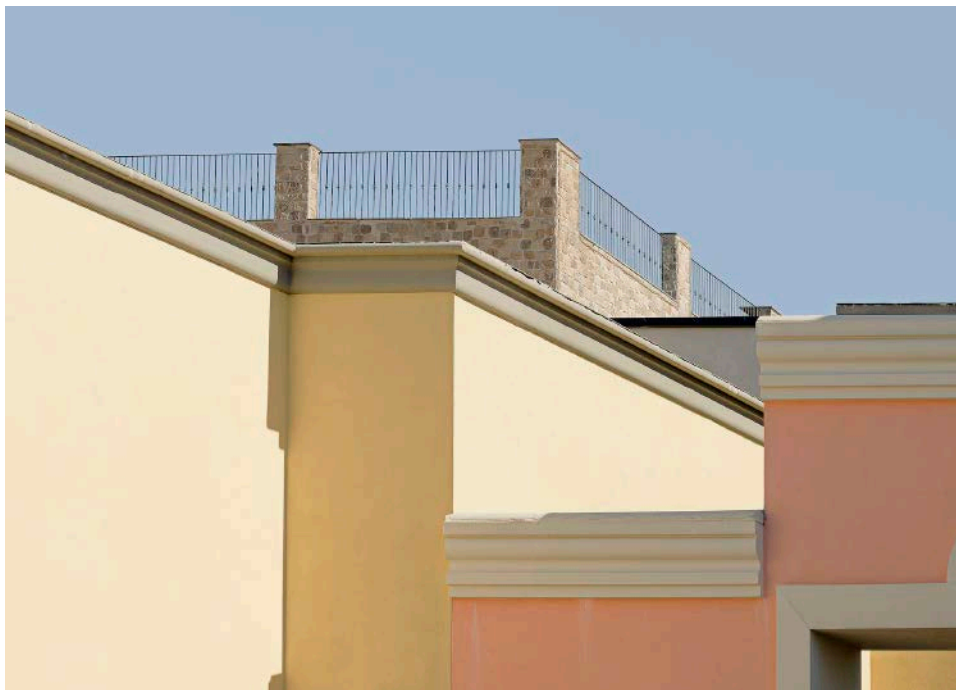
che Piero Guccione proponeva con "Il muro prima del tramonto" nel 1973 dalla città di Scicli.

Con queste premesse, tutto ruota inevitabilmente intorno ad una luce che sostituisce il colore della pittura, per affrontare l'architettura attraverso l'azione del disegno, il suo operare attraverso la lineare geometria dei piani; la luce si riprogramma rinunciando alla matericità del colore dipinto per ridefinirsi all'interno di un processo percettivo che 'ritaglia' la realtà degli spazi, preventivamente e analiticamente selezionati da uno sguardo attento e controllato sul piano emozionale, teso a raggiungere una condizione estrema, che vorrebbe farsi 'fredda', se non fosse quella 'calda' del Mediterraneo.

Significativa è da ritenere l'azione 'documentativa' condotta da Sortini se posta all'interno ed in relazione con quella cultura artistica che, già a partire dalla metà del '700 e per intuizione critica di Johann Joachim Winkelmann, scopre l'Italia mediterranea ponendosi sull'asse nord-sud del "Grand Tour"; un percorso di 'rilevazione' condotto dagli artisti europei lungo tutto l'800 e dedicato anche alle specificità luminose del meridione, trascritte da Johann Wolfgang von Goethe nel 'Viaggio in Italia' edito nel 1816: " Alle tre del pomeriggio...la città, situata ai piedi di alte montagne, guarda verso nord; su di essa, conforme all'ora del giorno, splendeva il sole, al cui riverbero tutte le facciate in ombra delle case ci apparivano chiare...Una chiara vaporosità inazzurrava tutte le ombre." (Palermo, 2 aprile 1787).

With these premises, everything inevitably comes to revolve around a kind of light that replaces the painted colour, considering then architecture through "drawing" and linear geometry; light is reprogrammed and gives up the materiality of the painted colour to redefine itself within a perceptive process that "moves into" the truth of the depicted spaces; these were previously and analytically selected by a careful and emotionally restrained eye, pointing towards an extreme condition that would well be "cold" if it were not for the "warm" Mediterranean environment.

The "documentary" action carried out by Sortini is significant if considered and compared with the artistic culture that, starting from the mid-18th century with Johann Joachim Winkelmann critical intuition, "discovers" southern Italy by placing itself on the north-south axis of the "Grand Tour"; it is a road of "revelation" trod by the European artists of the 19th century, which paid particular tribute to the luminous specificities of the south. Johann Wolfgang von Goethe in his "Travels in Italy", published in 1816, would thus describe the peculiar characteristics of the Sicilian light: "By three o'clock in the afternoon... the town, facing north, lay at the foot of a high hill, with the sun (at this time of day) shining above it. The sides of the buildings... lay in a deep shade, which, however, was clear... a brilliant haze gave a bluish tint to all the shades." (Palermo, April 2, 1787).





La Metafisica dello sguardo,
2021





La Metafisica dello sguardo,
2021





Franco Sortini. Nato a Capua nel 1958 fin da giovanissimo si è interessato di grafica e pittura per dedicarsi poi alla fotografia da autodidatta. Nel 1982 partecipa agli "Incontri Internazionali di Fotografia" a Massalubrense dove conosce Franco Fontana, indiscusso maestro della Fotografia italiana contemporanea, e con lui approfondisce l'interpretazione del colore e delle forme. Nel 1986 apre il suo primo studio di fotografia industriale, collaborando con note agenzie di grafica e comunicazione a livello nazionale. Nel 1990 partecipa ai "Rencontres Internationales de la Photographie" di Arles. Da quell'anno, dopo aver esposto i suoi lavori a Berlino grazie alla presentazione di Denis Curti, inizia ad interessarsi attivamente di fotografia creativa, concepita come pura espressione artistica e non influenzata da alcuna committenza. Nel 1995 Jean Claude Lemagny, Direttore del Dipartimento di Fotografia della Bibliotheque Nationale de France di Parigi, acquisisce alcune sue fotografie per la collezione della Biblioteca. Negli anni 2000 abbandona quasi completamente la fotografia commerciale dedicandosi alla fotografia creativa. Dal 2011 inizia una lunga ricerca sul paesaggio urbano, che lo vedrà fotografare moltissime città italiane ed europee. Il lavoro verrà pubblicato nel 2015 nel suo primo importante libro "Un Luogo Neutro", distribuito in tutta Europa. Le mostre diventano sempre più numerose, ed inizia ad insegnare in workshop tematici. Grazie alla sua particolare tecnica di ripresa le sue fotografie vengono presentate sempre con uno spirito impassibile, rispettando il sottile equilibrio tra persone e ambiente circostante e l'uso del colore è particolarmente apprezzato per la capacità di esprimere la realtà e la luce mediterranea. Fotografa focalizzandosi sulla città vuota, inseguendo il concetto rinascimentale della città ideale, un luogo dove poter trovare ordine nel caos. Ispirato dalla ricerca di Fontana sulle forme ed il colore e dal lavoro e dalla ricerca di Luigi Ghirri, suo punto di riferimento per la semplicità e la poetica delle sue fotografie, il suo stile affonda le radici anche nella cosiddetta

Franco Sortini. Born in Capua in 1958 from an early age he became interested in graphics and painting, to devote himself to photography as a self-taught. In 1982 he participated in the "International Meetings of Photography" in Massalubrense where he met Franco Fontana, the undisputed master of contemporary Italian photography, and with him he deepened the interpretation of color and shapes. In 1986 he opened his first industrial photography studio, collaborating with well-known graphic and communication agencies nationwide. In 1990 he participated in the "Rencontres Internationales de la Photographie" in Arles. From that year, after having exhibited his works in Berlin thanks to the presentation of Denis Curti, he began to take an active interest in creative photography, conceived as a pure artistic expression not influenced by any client. In 1995 Jean Claude Lemagny, Director of the Photography Department of the Bibliotheque Nationale de France in Paris, acquired some of his photographs for the Library's collection. In the 2000s he almost completely abandoned commercial photography and devoted himself to creative photography. From 2011 he began a long research on the urban landscape, which will see him photograph many Italian and European cities. The work will be published in 2015 in his first important book "A Neutral Place", distributed throughout Europe. The exhibitions become more and more numerous, and he begins to teach in thematic workshops. Thanks to his particular shooting technique, his photographs are always presented with an impassive spirit, respecting the subtle balance between people and the surrounding environment and the use of color is particularly appreciated for its ability to express Mediterranean reality and light. He photographs focusing on the empty city, pursuing the Renaissance concept of the ideal city, a place where you can find order in chaos. Inspired by Fontana's research on shapes and color and by the work and research of

“Scuola di Dusseldorf”, con riferimenti a Bernd e Hilla Becher. Ha esposto le sue opere in numerose gallerie in Italia e all'estero e le sue fotografie sono presenti nelle collezioni della Bibliothèque Nationale de France di Parigi, dell'Archivio AFOCO di Cordoba, della Galleria Civica di Modena, del Dipartimento di Arte Moderna dell'Università di Siena, del FRAC – Fondo Regionale per l'Arte Contemporanea di Baronissi, della Collezione d'Arte Contemporanea Città di Montoro ed in molte collezioni private. Ha pubblicato diversi libri di fotografia e alcuni libri d'artista in edizioni limitate. I suoi lavori, inoltre, sono stati pubblicati su molte riviste e web magazine. Fotografo professionista dal 1986, dal 1990 è membro effettivo dell'Associazione Nazionale Fotografi Professionisti Tau Visual. Nel 2018 gli è stato assegnato il “Premio UVA - Università di Verona per l'Arte” per la Fotografia Contemporanea. Vive e lavora a Salerno.

Luigi Ghirri, his point of reference for the simplicity and poetics of his photographs, his style also has its roots in the so-called “Dusseldorf School”, with references to Bernd and Hilla Becher.

He has exhibited his works in numerous galleries in Italy and abroad, and his photographs are present in the collections of the Bibliothèque Nationale de France in Paris, the AFOCO Archive of Cordoba, the Civic Gallery of Modena, the Department of Modern Art of the University of Siena, of the FRAC - Regional Fund for Contemporary Art of Baronissi, of the City of Montoro Contemporary Art Collection and in many private collections. He has published several photography books and some artist's books in limited editions. Furthermore, his works have been published in many magazines and web magazines.

Professional photographer since 1986, since 1990 he has been an effective member of the National Association of Professional Photographers Tau Visual. In 2018 he was awarded the “UVA Award - University of Verona for Art” for Contemporary Photography. Lives and works in Salerno.

*www.francosortini.eu
info@francosortini.eu*

TONIA ERBINO

Tonia Erbino o dell'Intimità familiare.

di Andrea B. Del Guercio

Il titolo 'inglese' di una Collezione di dipinti dedicati all'intimità familiare rivela la nascita statunitense di Tonia Erbino estendendo la dimensione tematica verso la propria stagione infantile per poi ribaltarne il valore atemporale all'interno del presente. Se in nessuna maniera appare affermata la relazione descrittiva con lo 'spazio' geografico, se è annullato ogni riferimento con il paesaggio abitato, sia interno che esterno, da cui sono esclusi tutti quei possibili 'condizionamenti' culturali e di costume che avrebbero potuto condurre la percezione di ogni sua opera pittorica verso un'oggettivazione dello stato di appartenenza territoriale ... l'obiettivo della Erbino appare proiettato verso valori che nella riservatezza della casa uniscono e allargano coinvolgendo direttamente ogni sguardo ed ogni riflessione, per poi raggiungere all'auto-riconoscimento.

Accennare più che 'fotografare', suggerire invece che dettagliare, sono dati di una pittura che indica un processo tutt'ora in corso, che non si ferma all'immediato presente, all'"Hic et Nunc", per inserirsi in quell'immobile scorrere del tempo che conduce concettualmente alla stagione contemporanea, attraverso e grazie ad 'accenni' del comportamento - attendere, ascoltare e leggere, scambiare affetti, sguardi e sorrisi - che conducono retrospettivamente

Tonia Erbino Family Intimacy.

di Andrea B. Del Guercio

The "English" title of a collection of paintings centred on family intimacy hints at Tonia Erbino's background in the United States, extending the thematic dimension to her own childhood and then turning its timeless value to the present. If the descriptive relationship with the geographical "space" is in no way affirmed; if all references to the household landscape are denied, that space, be it internal or external, which shields from all possible cultural and costume "conditioning" that could lead the perception of her paintings towards the objectification of the state of belonging to a certain geographical and political context; Erbino seems to work towards those values that, in the privacy of one's home, can unite and extend, involving every look and every reflection directly, to then achieve self-recognition.

To hint at rather than "photograph", to evoke rather than detail, characterises a type of painting that refers to a still ongoing process, one that is not limited to the present, to the "Hic et Nunc", to flow into that frozen passing of time that leads conceptually to the contemporary season of art; it does this through and because of behavioural "hints" — waiting, listening and reading, sharing affections, looks and smiles — that bring us back, retrospectively, to the places of

ai luoghi della memoria, verso la dimensione del ricordo quando gli 'scatti' affiorano senza più i contorni 'precisi' lungo le stagioni della vita. La pittura si rivela e si afferma attraverso il proprio stesso spessore con una sostanza materico-cromatica atta a sottolineare la volontà dell'artista tesa a favorire l'essere 'presente', di farsi tangibile esattamente come lo quel mondo reale a cui si ispira. Più specificatamente la matericità della pittura ad olio insiste, si sofferma e definisce lo spazio dell'architettura attraverso un sistema di superfici strutturali sia nella funzione interna che nella proiezione verso l'esterno, 'giocando' progettualmente con un'impaginazione per piani dello spazio. Con questi dati possiamo riferirci ad un procede di Tonia Erbino verso la memoria - forse inconsapevolmente introspettiva - della 'scatola giottesca' da cui tutta la stessa pittura moderna ha avuto origine, al cui interno, grazie alla divaricazione delle superfici piane, si svolge la presenza individuale e si animano le relazioni interpersonali. Colori caldi e tratti tenuti recuperano e interpretano con sensibilità, la dimensione intima di Giorgio Morandi e di Edward Hopper, confermando quell'attenzione costante per i 'silenzi' dello spazio ... per poi estendere e sviluppare un processo che nella comune cultura figurativa, attraversando le due coste dell'Atlantico, collegano l'opera di Alex Katz a David Hockney, Richard Hamilton a Leonardo Cremonini; rapporti cromatici e sintonie formali che forniscono a Tonia Erbino l'appartenenza ad un processo di contemporaneità

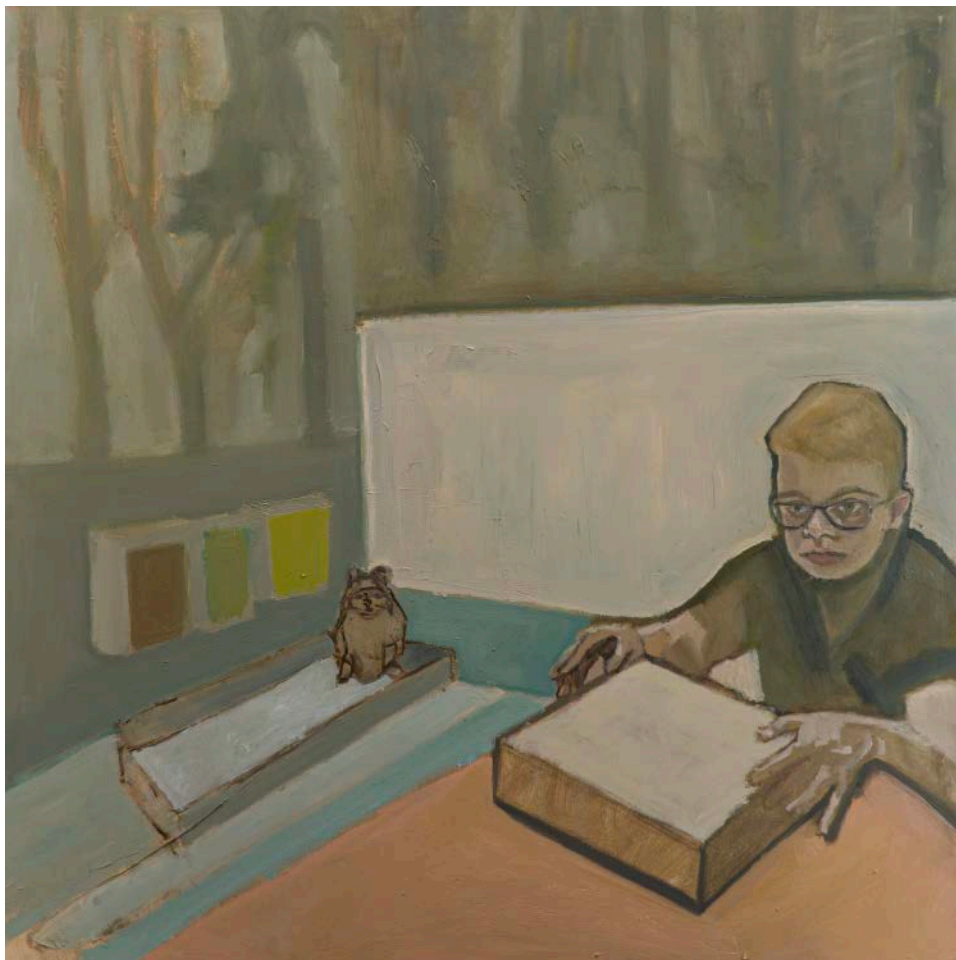
nostalgia, to the world of memories where " snapshots " from our life are brought back with vague and blurry " outlines " .
Painting is revealed and affirmed through its own depth with a material-chromatic substance designed to underline the artist's desire to favour our being " present " , to become as tangible as the world it draws from. More specifically, the materiality of oil painting insists, pauses, and defines architectural space through a system of structural surfaces, both in its interior structures and its projection towards the outside world, " playing " with the space's planes and layout. With these qualities, we can draw attention to Tonia Erbino's possibly unconsciously introspective reference to " Giotto's cubes " , from which all modern painting originated. It is in these cubic spaces that, thanks to the opened-out surfaces, the individual presence takes its place and interpersonal relationships come to life. Warm and restrained colours revive and delicately interpret the intimate dimension found in Giorgio Morandi and Edward Hopper, returning to that constant attention to the " silences " pervading a space. These can then extend and develop a process that, in everyday figurative culture, from each side of the Atlantic, connect the work of Alex Katz to David Hockney, Richard Hamilton to Leonardo Cremonini; chromatic relationships and formal harmonies that place Tonia Erbino within the contemporary art scene

attraverso un apporto espressivo autentico e personale.

La rinuncia al disegno, privilegiando l'incertezza del pennello, di una conduzione della 'traccia' lasciata con quelle 'sbavature' che forniscono libertà al colore, segnala la volontà dell'artista di indurre il racconto verso spazi imprecisi e riferimenti incerti, su i quali grava l'incidenza improvvisa, potremmo dire gestuale, di un colore che rompe il silenzio dello spazio - dall'azzurro al rosso al verde acceso -, mentre tutto intorno agiscono le infinite gamme dei marroni, dai chiari agli scuri. Nasce una pittura che scopre e vuol essere testimone dell'immobilità, intesa come condizione sottolineata in cui percepire tutta la ricchezza del pensiero, tutto il suo segreto fluire nei minuti e nelle ore, la vitalità di un sogno notturno, la breve vita nella penombra di un riposo pomeridiano...poi basta un'improvvisa 'sottolineatura' portata di getto, condotta con maestria, per rompere gli accordi al ribasso dei toni, ma anche aprire sul fondo lo schermo luminoso di una finestra e/o di un libro, in cui ognuno di noi ha modo di vedere il proprio paesaggio e di leggere pagine desiderate.

thanks to her authentic and personal expressive contribution.

To give up drawing in favour of the brush's uncertainty, to leave "traces" enriched by the "smudges" that give colour its freedom, communicates the artist's will to lead the narrative towards imprecise spaces and uncertain references, on which the sudden incidence can materialise. This almost gestural appearance is colour breaking the silence of space — blue and red and brightest green — while the infinite ranges of browns, dark and light, move in the surrounding space. A painting is born that discovers and wants to bear witness to stillness, understood as an emphasised condition where one can perceive all the richness of thought: its secret flow through the minutes and the hours, the pulse of a night's dream, the short-lived shaded rest one afternoon... then a sudden and energetic stroke, masterfully executed, to break the underlying harmony of the tones, and to open in the distance the rectangle of light of a window or a book, through which we can all behold the view we had wished for, and read the pages we had in mind.



Adolescence, 2020,
oil on canvas,
cm 70x70



Brothers, 2020,
oil on canvas,
cm 50x70

Rooms, 2020,
oil on canvas,
cm 70x100



Magical holiday room, 2020,
oil on canvas,
cm 70x70



Hug, 2020,
oil on canvas,
cm 70x100

Spleep, 2020,
oil on canvas,
cm 70x100



Match, 2020,
oil on canvas,
cm 70x70



Tonia Erbino nasce a New York nel 1974. Fin dall'infanzia la sua "vocazione" artistica si palesa in modo evidente. Si diploma con ottimi voti al Liceo Artistico di Napoli e completa la sua formazione artistica conseguendo il diploma di laurea all'Accademia di Belle Arti di Napoli con il massimo dei voti (110 con Lode). Partecipa, fin da giovanissima, a numerose mostre collettive a cui seguono nel tempo svariate mostre personali. Dal 2016 al 2020 le sue opere sono state esposte in molti Musei e Gallerie d'Arte Contemporanea: Galleria Serio (Napoli); Medi, Organismo di mediazione dell'ODCEC (Napoli); Foyer del PAN-palazzo delle arti (Napoli); galleria "Spazio n°7" (Caserta); Contemporary Art Talent Show- Artegenova (Genova); Spazio Corrosivo (Caserta); "Premio Cascella", (Chieti); palazzo Ferrari -Parabita (Lecce); Ad oggi la sua ricerca artistica continua, ininterrotta ed incessante. Conseguisce master e corsi di perfezionamento in storia dell'arte e in educazione artistica. Nel 2000 supera, con ottimi voti, il concorso nazionale a cattedra per l'insegnamento dell'arte ed immagine e del disegno e della storia dell'arte, materie che inizia ad insegnare dal 1998. Conseguisce, successivamente, l'abilitazione per l'insegnamento delle discipline pittoriche negli istituti d'arte. Dal 2007 è chiamata ad insegnare a tempo indeterminato la materia di arte ed immagine nella scuola secondaria di primo grado.

***Tonia Erbino** was born in New York in 1974. From childhood, her artistic "vocation" was evident. He graduated with excellent marks from the Art School of Naples and completed his artistic training by obtaining a degree from the Academy of Fine Arts in Naples with full marks (110 with honors). From a very young age she participated in numerous group exhibitions which were followed over time by various personal exhibitions. From 2016 to 2020, her works were exhibited in many Museums and Contemporary Art Galleries: Galleria Serio (Naples); Medi, ODCEC mediation body (Naples); Foyer of the PAN-palace of the arts (Naples); gallery "Space n ° 7" (Caserta); Contemporary Art Talent Show- Artegenova (Genoa); Corrosive Space (Caserta); "Cascella Award", (Chieti); Ferrari palace - Parabita (Lecce); To date, her artistic research continues, uninterrupted and incessant. She obtained masters and advanced courses in art history and art education. In 2000 she passed, with excellent marks, the national competition for professorship for teaching art and image and drawing and art history, subjects she keep on teaching since 1998. She subsequently obtained the qualification for teaching pictorial disciplines in art institutes. Since 2007 she has been called to teach the subject of art and image indefinitely in lower secondary school.*

MUSEO IRPINO



La storia degli Irpini si riflette ampiamente nelle preziose testimonianze custodite nelle varie sezioni del Museo Irpino. Esse frutto di reperimenti e di donazioni, costituiscono l'emblema di una storia che affonda le sue radici nell'antichità.

A rendere più suggestivo tutto il materiale raccolto negli anni è la prestigiosa sede in cui gran parte di questo viene mostrato: l'ex carcere Borbonico, sapientemente ristrutturato, oggi sede di Museo rinnovato, più moderno e fruibile, nonché monumento culturale di pregio, autentico fiore all'occhiello tra le vestigia storiche dell'Irpinia.

Il Museo Irpino di Avellino può, quindi, considerarsi oggi il principale tesoro del patrimonio culturale dell'Ente Provincia.

Il Complesso monumentale Carcere Borbonico, dismessa nel 1987 la sua funzione di istituto di pena, ospita nei tre padiglioni una volta destinati alla detenzione maschile, varie sezioni del Museo Irpino: la pinacoteca, il lapidario, il deposito visitabile, la sezione risorgimento, quella scientifica, e il nuovo percorso espositivo "Irpinia: memoria ed evoluzione". Negli stessi padiglioni, alcuni spazi sono destinati ai servizi culturali, l'ufficio catalogo del Mibact, un auditorium, una sala conferenze e ambienti per mostre temporanee.

Nel 2021 il Museo ha ospitato la mostra CALEIDOSCOPIO – KELEIDOSKOP: ARTE CONTEMPORANEA IN GERMANIA, a cura di Andrea B. Del Guercio e Gerardo Fiore.

The history of Irpinia is fully expressed by the valuable evidence preserved in the various sections of the Museo Irpino. These findings and donations are the symbol of a history that has its roots in ancient times.

All the material collected over the years is made more evocative by the prestigious location where it is in large part shown: the former Bourbon Prison, wisely renovated, nowadays is the location of a renovated, more modern and available Museum, as well as a valuable cultural Monument, a real jewel in the crown of the historical heritage of Irpinia.

The Museo Irpino can be considered the main resource of the cultural heritage of our Province.

The Monumental Complex of the Bourbon Prison, whose function as a penal institution was abandoned in 1987, hosts various sections of the Museo Irpino in three pavilions once used for male detention: the art gallery, the lapidary, the open depot, the Risorgimento section, the scientific section, and the new exhibition path: Irpinia: memory and evolution. In the same pavilions, some spaces are used for cultural services the MIBAC catalogue office, auditorium, a conference room, and rooms for temporary exhibitions.

In 2021 the Museum hosted the exhibition KALEIDOSCOPE - KELEIDOSKOP: CONTEMPORARY ART IN GERMANY, curated by Andrea B. Del Guercio and Gerardo Fiore.



MONTORO CONTEMPORANEA

La Collezione /The Collection



Angelomichele RISI, Antonio PETTI, Ben SLEEUWENHOEK, Danilo MORESE, Dario APOSTOLI, Edoardo IACCHEO, Eleonora LO CONTE, Eliana PETRIZZI, Ellen G., Ernesto TERLIZZI, Fausto CORSINI, Francesca DELLA TOFFOLA, Francesco COCCO, Francesco Maria OLIVO, Franco CIPRIANO, Franco SORTINI, Gennaro VALLIFUOCO, Giovanni ALFANO, Giovanni CUOFANO, Giuliana MARINIELLO, Giuseppe RESCIGNO, Lisa BERNARDINI, Luigi PAGANO, Luigi VOLLARO, Maria Sara PISTILLI, Maria WALLENSTAL-SCHOENBERG, Massimo DE GENNARO, Max DIEL, Michela PETTI, Michele ATTIANESE, Mimmo FUSCO, Pino LATRONICO, Raffaele CANORO, Raffaele SORRENTINO, Rita ROHLFING, Roberto MIRULLA, Salvatore DE CURTIS, Sergio GIOIELLI, Ugo CORDASCO.

MONTORO CONTEMPORANEA

nasce nel 2015 da un'idea di Gerardo Fiore, attuale Direttore della rassegna. Il programma propone di anno in anno una serie di mostre personali di pittura, scultura e fotografia. Gestita dall'Associazione Culturale CONTEMPORANEAMENTE, è rivolta ad artisti di riconosciuta carriera, che si sono distinti sul panorama nazionale. La rassegna ha visto nel tempo la partecipazione alle proprie iniziative di personaggi di spicco del panorama culturale regionale e nazionale, come il Prof. FRANCESCO SABATINI, Presidente Emerito Accademia della Crusca; l'On. ANTIMO CESARO, Sottosegretario ai Beni Culturali; l'On. UMBERTO DEL BASSO DE CARO, Sottosegretario Infrastrutture e Trasporti; l'On. ROSETTA D'AMELIO, Presidente Consiglio Regione Campania. MONTORO CONTEMPORANEA ha visto crescere nel tempo non solo un numero di visitatori sempre crescente, proveniente da tutto il territorio regionale, ma soprattutto il vivo interesse delle scolaresche, guidate in percorsi organizzati di visite durante l'intera durata di ogni singola mostra. Grazie alle acquisizioni ed alle donazioni da parte degli artisti che hanno esposto finora alla rassegna, è nata la COLLEZIONE D'ARTE CONTEMPORANEA CITTA' DI MONTORO, ospitata nel prestigioso Palazzo della Cultura.

Dal 2018 è iniziata una collaborazione espositiva col MUSEO IRPINO Complesso Monumentale Carcere Borbonico di Avellino, che ha tenuto nel 2021 la mostra CALEIDOSCOPIO – ARTE CONTEMPORANEA IN GERMANIA, a cura di Andrea B. Del Guercio, e che nell'ottobre 2022 ospiterà la mostra di scambio CALEIDOSCOPIO FRIBURGO.

was born in 2015 from an idea of Gerardo Fiore, current director of the show. The program offers from year to year a series of solo exhibitions of painting, sculpture and photography. Managed by the Cultural Association CONTEMPORANEAMENTE, it is aimed at artists with a recognized career, who have distinguished themselves on the national scene. Over time, the exhibition has seen the participation in their initiatives of prominent figures of the regional and national cultural panorama, such as Prof. FRANCESCO SABATINI, President Emeritus of the Crusca Academy; the Hon. ANTIMO CESARO, Undersecretary for Cultural Heritage; the Hon. UMBERTO DEL BASSO DE CARO, Undersecretary of Infrastructure and Transport; Hon. ROSETTA D'AMELIO, President of the Campania Region Council. MONTORO CONTEMPORANEA has seen not only an ever-increasing number of visitors from all over the region grow over time, but above all the keen interest of school groups, guided in organized tours of visits throughout the duration of each individual exhibition. Thanks to the acquisitions and donations from all the artists who have exhibited at the exhibition, the CITY OF MONTORO CONTEMPORARY ART COLLECTION was born, now housed in the prestigious Palazzo della Cultura. Since 2018, an exhibition collaboration has begun with the MUSEO IRPINO Monumental Complex Prison Bourbon of Avellino, which in 2021 held the exhibition KALEIDOSCOPE - CONTEMPORARY ART IN GERMANY, curated by Andrea B. Del Guercio, and which in October 2022 will host the exhibition of exchange KALEIDOSCOPE FRIBURG.

Indice

3	T66 Kulturwerk
5	Girolamo Giaquinto
6	Gerardo Fiore
8	Andrea B. Del Guercio
15	FRANCO CIPRIANO
27	ELIANA PETRIZZI
39	TTZOI
51	FRANCO SORTINI
63	TONIA ERBINO
74	Museo Irpino
77	Montoro Contemporanea

lesa

I diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata anche con mezzi informatici, trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico, con fotocopia, registrazione o altro, senza la preventiva autorizzazione dei detentori dei diritti.

ISBN 978-88-99742-68-3

Finitiro di stampare
nel mese di agosto del 2022
dalla Vulcanica Srl - Nola (NA)

Cinque autori, dalla pittura alla fotografia, all'installazione dei materiali di supporto quale fonte di energia e indicatore di testimonianza, che sarebbe ridicolo restringere alla rappresentatività di un territorio, secondo un principio teorico rivelatosi dannoso per gli artisti, per i collezionisti e per la cultura dell'arte, ma che da esso prendono spunto per dialogare con strumenti che non hanno limitazioni geografiche, esattamente come hanno insegnato la stagione delle Avanguardie Storiche, ulteriormente confermato della dimensione globale delle Seconde Avanguardie degli anni del dopo-guerra. Quando si assume un diverso punto di osservazione, sia nella geografia nazionale che in quella internazionale, constatiamo la presenza, all'interno delle diverse fasce generazionali dell'arte contemporanea, di un patrimonio costantemente in grado di elaborare e arricchire se stesso, di predisporre la propria dimensione qualitativa interagendo sulla più ampia estensione del territorio della ricerca e della comunicazione; non si tratta di processi creativi emarginati rispetto al sistema globale o implosi su canoni scontati, ma in grado di trovare al proprio interno il terreno di elaborazione, in grado di auto-proteggersi e di auto-immunizzarsi, di stringere relazioni con i valori e i contenuti della contemporaneità.

Five artists working with painting, photography, the installation of support materials as a source of energy and a statement of bearing witness, which would be ridiculous to limit to being represented within one territory alone, as stated by a theoretical principle that ultimately proved itself to be harmful to artists, collectors, and the culture of art itself. But one can draw inspiration from that principle so as to dialogue through means that go beyond geographical limitations. It is exactly as told by the Historical Avant-gardes and further confirmed by the more global dimension of the Second Avant-gardes of the postwar period. When changing point of view, both on a national and an international level, we find in the various generational ranges of contemporary art a kind of heritage able to constantly elaborate and enrich itself, to arrange its own qualitative dimension by interacting on the wider extension of research and communication; these are not marginalised creative processes compared to the global system, nor are they set to lesser standards: they are able to find within themselves the ground for elaboration, so as to self-protect and self-immunise, to strengthen relationships with the values and contents of contemporary life.



CALEIDOSCOPIO ITALIA

a cura di **Andrea B. Del Guercio**

